IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **21** / *L.* **900** — *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* — *Lunedì* **13** *giugno 1988*

IN FRANCIA TIENE IL CENTRO-DESTRA

Stop a Mitterrand

Solo con l'appoggio comunista il Ps ha la maggioranza
Opposizione compatta con Chirac e Giscard e senza Le Pen

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Il grande match si è concluso con un pareggio: né il Partito socialista, né l'Urc liberal-gollista hanno ottenuto la maggioranza assoluta (289 seggi) dal voto di ieri. Ambedue hanno sfiorato la cifra fatidica: secondo le stime più attendibili il Ps disporrebbe di 273 deputati in Assemblea nazionale, l'Urc di 277. Il Partito comunista ne avrebbe 27, il Fronte nazionale nessuno. Sono cifre provvisorie, che dovranno essere completate dai risultati delle elezioni in Polinesia: ma la sostanza non potrà comunque essere alterata.

La sostanza è la seguente: 1) Mitterrand non ha avuto la «maggioranza stabile» che aveva chiesto al Paese; 2) la destra, nonostante l'aiuto del Fronte nazionale di Le Pen, non è riuscita a vincere;

All'ultima ora le proiezioni danno questa suddivisione dei seggi: centro-destra 276, Ps 273, Pc 27, Le Pen 1.

3) l'immediato futuro politico della Francia si presenta incerto.

Il messaggio degli elettori è chiaro: non dando assegni in bianco né agli uni né agli altri, chiedono che vengano realizzati i progetti di «apertura al centro» di cui si è tanto parlato; non vogliono un governo «tutto a destra», né vogliono il bis del 1981, che vide l'avvento al potere della «gauche» socialista-comunista. Il guaio è che gli uomini politici non sembrano ancora pronti a mettere in piedi il centrosinistra. Mitterrand ci aveva provato (o aveva fatto finta di provarci) nominando Rocard primo ministro: l'esperimento è subito fallito.

Che cosa può fare nell'immediato il Presidente della Repubblica? Ha davanti a sé tre possibili vie:

1) dar vita a un governo minoritario socialista, che avrebbe tuttavia il respiro molto corto; 2) riesumare l'«union de la gauche» con i comunisti: i numeri ci sono


Francois Mitterrand

(273 + 27), ma pare assurdo pensare che il Partito socialista inverta la rotta, annullando una evoluzione iniziatasi cinque anni fa;

3) nominare un governo che veda alleati i socialisti e i centristi. Il successo ottenuto da questi ultimi autorizza una simile ipotesi: i democratico-cristiani del Cds avranno una quarantina di deputati, dunque potranno formare un gruppo autonomo alla Camera. Ma vorranno staccarsi dall'Udf, di cui fanno parte? E i socialisti saranno disposti a pagare il prezzo che certamente il Cds chiederà?

Il Partito comunista, che era stato massacrato al primo turno delle politiche domenica scorsa, ha ritrovato ossigeno grazie all'aiuto del Ps, che in una trentina di circoscrizioni si è ritirato per favorire il successo dei candidati di Marchais. Stando alle proiezioni in termini di seggi, comunque, non potrà avere un gruppo alla Camera.

Il Fronte nazionale, come previsto, è stato falcidiato dal meccanismo maggioritario; è incerto se possa avere anche un solo deputato. Il leader Jean-Marie Le Pen, che si era presentato a Marsiglia, non è stato eletto. Ieri sera ha dichiarato di vedere con grande inquietudine la possibilità di una maggioranza (e di un governo) fatta da socialisti e comunisti.



De Mita con il Papa a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA — Il Santo Padre saluta la folla al suo arrivo a Reggio Calabria; al suo fianco il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita che raggiungerà oggi gli Usa dove avrà colloqui con le massime autorità in vista del vertice dei «sette» di Toronto (19-21 giugno). Il Papa e De Mita si sono incontrati per 25 minuti e nulla è trapelato sul contenuto del loro discorsi. Da parte del portavoce della Santa Sede il colloquio è stato definito «privato» mentre De Mita si è limitato a dire che si è trattato di un «saluto». In precedenza De Mita nel suo discorso ufficiale aveva accennato al problema del trasferimento in Italia degli F-16. Il Papa, da parte sua, chiudendo il 21° congresso eucaristico, aveva affrontato il tema della questione meridionale. Servizi a pagina 2.

A ROMA

Oggi l'estremo saluto a Saragat

ROMA — In due distinte cerimonie, oggi, sarà dato l'addio all'ex presidente della Repubblica Giuseppe Saragat.

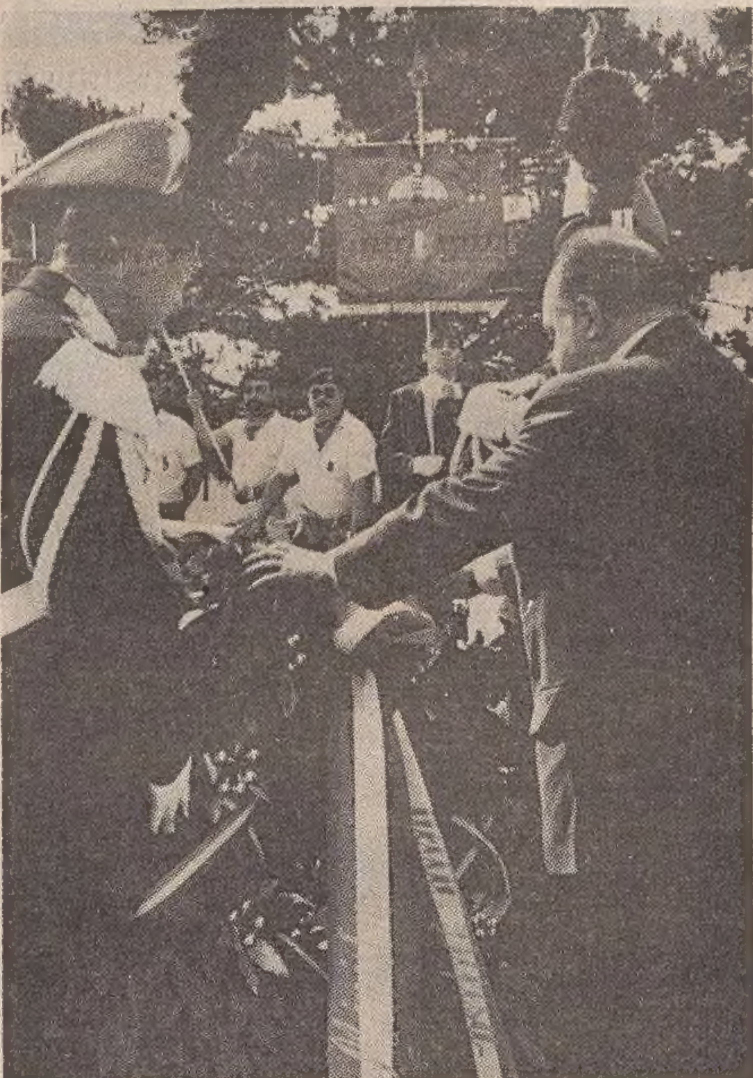
La prima si terrà nella chiesa di Santa Chiara, in mattinata, e sarà riservata ai familiari e agli amici più intimi. Quindi la salma sarà esposta nella camera ardente allestita a palazzo Madama. Nel pomeriggio il feretro verrà traslato a piazza Navona per la cerimonia funebre ufficiale: la commemorazione sarà tenuta dal segretario del Psdi, Cariglia, e dal presidente del Senato, Spadolini. Al termine, dopo aver ricevuto l'omaggio della folla, la bara verrà trasportata al Verano e inumata nella tomba di famiglia, accanto a quella che contiene le spoglie della signora Giuseppina Saragat, scomparsa ventisette anni fa. La morte era sopravvenuta improvvisa, poco dopo una trasfusione di sangue.

Tra i numerosi messaggi di cordoglio, quello inviato dal Presidente della Repubblica francese, Mitterrand, al Presidente Cossiga.

Nel pomeriggio di ieri sono giunti alla villa di Saragat anche Maria Pia Fanfani, il prefetto di Roma Alessandro Voci e Ugo Sala che era riuscito a farlo liberare dai nazisti. Servizio a pagina 2.

ZANONE A BASOVIZZA

Lo Stato ha reso onore ai martiri delle foibe


L'omaggio di Zanone alla Foiba di Basovizza.

Servizio di
Livio Missio

TRIESTE — Le vittime delle foibe sono state ricordate ieri nel corso di una cerimonia alla quale hanno partecipato centinaia e centinaia di persone raccolte attorno al sacrario di Basovizza, che custodisce nelle sue viscere carsiche oltre un migliaio di corpi. Quante siano di preciso a costituire quel drammatico strato di 300 metri cubi d'ossa, di preciso, non si saprà mai. La cerimonia coincideva con l'anniversario del 12 giugno 1945 quando i partigiani di Tito lasciarono la città.

Per la prima volta lo Stato è stato rappresentato ufficialmente a Basovizza da un ministro: ieri pomeriggio infatti il titolare della Difesa, Valerio Zanone, ha deposto una corona portata da due carabinieri in alta uniforme.

«Non occorrono discorsi» ha detto ai cronisti il ministro a cerimonia conclusa. «Posso solo ripetere — ha aggiunto — le nobili espressioni rivolte al commissario per le onoranze ai caduti di Basovizza nel 1986 dal Presidente Cossiga: ''Il ricordo di quell'atroce episodio della nostra storia sia per tutti motivo di profonda riflessione sui guasti letali dell'intolleranza e dell'odio''». Ma il suo silenzio non è piaciuto a un gruppo di persone che hanno cominciato a reclamare ad alta voce un discorso. E' finita con qualche insulto all'indirizzo del ministro. In effetti il protocollo non prevedeva che il ministro prendesse la parola. Dal suo entourage il silenzio è stato così spiegato: non è il caso di trasformare questo luogo sacro in una piazza per comizi.

Ma il suo gesto è stato comunque apprezzato: «Grazie, signor ministro», gli ha detto un ex marinaio in lacrime per la commozione. E' un uomo di 64 anni, decorato con la croce di guerra, scampato ai lager nazisti. Ha un parente là sotto. «Avrei avuto anch'io piacere che il ministro parlasse, ma ho capito che non era il caso. Vorrei solo che lo Stato non si ricordasse solo della Risiera, ma anche di questa Foiba».

In mattinata aveva parlato invece il sindaco Staffieri: «Vorremmo che venisse qui ad inchinarsi il presidente della Repubblica jugoslava, come fece Brandt nei lager nazisti, ma come possiamo chiedergli questo atto di pacificazione se prima non viene qui il Presidente della Repubblica italiana?».

Altro servizio in cronaca

DOPO 5 ANNI, RETROCESSIONE

Triestina amara

Decisa l'ultima sorte sul campo del Brescia

Commento di
Ezio Lipott

TRIESTE — Il dramma si è compiuto. Come volevano le previsioni della vigilia. Nessun miracolo, purtroppo, e dopo cinque anni Trieste deve dire addio alla serie B. Un mesto epilogo, quello di Brescia, in questa seconda domenica di giugno: 2-0 per le «rondinelle» e addio sogno impossibile.

Dopo un lustro vissuto sulla prestigiosa ribalta dei cadetti la Triestina torna nell'inferno della terza serie, nel cui gorgo si era persa per diciotto anni, sino a toccare il baratro di una quarta categoria che a suo tempo suonò di vergogna per tutta la città.

Ed è vergogna anche questa volta, diciamo noi, per il modo in cui questa retrocessione è maturata nell'arco di un campionato condotto in un'altalena di prestazioni poche volte esaltanti e tante volte sconcertanti.

Si era partiti, come si ricorderà, con un handicap di cinque punti, ma non basta questo handicap iniziale a spiegare di per sé tutto il contrastante cammino che la squadra di Ferrari ha percorso nella stagione , passando da risultati strabilianti (ricordiamo le partite con l'Udinese,


Raffaele De Riù

con il Bologna, con il Lecce e per finire anche quella con la Lazio) a prove non solo esterne ma anche casalinghe che hanno finito per stordire i fedelissimi tifosi di Valmaura.

Un solo punto nelle ultime sei giornate — il pari di Genova dopo il Taranto e prima del Parma — ed ecco la condanna che non può più essere scusata da alcun handicap. Il gruppo che Enzo Ferrari si era illuso di avere tra le mani all'indomani dell'ultimo miracolo del primo maggio contro la Lazio (undicesima prodezza di Bivi) si è andato sfaldando di domenica in domenica sino alla definitiva resa firmata in pratica in occasione della maledetta partita con il Taranto, quando sono venuti a galla in novanta minuti tutti i mali di una squadra inciucchita, e

Adesso vedremo come reagirà il direttivo alabardato

tutte le colpe di un tecnico che ha pagato a caro prezzo la sua presunzione.

Non è comunque colpa solo di Ferrari (o di Gandini) se la Triestina deve dire addio al mondo della serie B in cui aveva vivacchiato per un lustro sino a sfiorare nell'anno di Massimo Giacomini addirittura il salto di categoria. Le colpe sono soprattutto di una dirigenza incapace di prendere nell'arco di una stagione la minima decisione nei momenti in cui le contingenze lo richiedevano. E sono state tante. Una dirigenza che si è misteriosamente defilata nel momento più delicato, abbandonando la barca che faceva acqua da tute le parti.

Ci corre il dubbio che il silenzio ostinato di Ferrari non fosse di protesta contro la critica ma contro una dirigenza fantasma (e non ci riferiamo solo a De Riù) che di fatto lo ha sempre lasciato solo.

Due campionati ad handicap hanno stressato tutti: dirigenti, tecnici, giocatori, critici e tifosi. A questo punto ci sembra umano che chi ha retto le sorti della società alabardata accusi il peso della stanchezza. Come ci sembra altrettanto giusto che stanchi siano soprattutto i tifosi. Di un andazzo che non presenta sbocchi.

Ormai siamo alla resa dei conti. La Triestina è in serie C1 (lo dice ormai anche la matematica) ed è bene che il consiglio di amministrazione della società convocato per stasera sia il primo a rendersi conto che continuare così non è possibile. Trieste sportiva chiede una svolta, e subito. Ma la città deve anche prendere coscienza che la successione De Riù non sarà comunque indolore, mentre si accavallano le voci di un interessamento dei padroni dell'Udinese per la vecchia Unione in affanno. Molto meglio sarebbe se una soluzione la si trovasse qui a Trieste. Ma c'è un altro De Riù (al quale comunque va riconosciuto d'aver speso, e molto)?

PCI

Occhetto

PAGINA 2

Oggi si riunisce la direzione comunista, che viene praticamente a coincidere con l'inizio del dopo-Natta. Su Occhetto, è noto, non vi sono dubbi per l'affidamento della segreteria. Piuttosto i problemi sorgono su quella che sarà la linea che il Pci dovrà scegliere, tenendo naturalmente conto dell'esito dell'ultima consultazione elettorale.

SCUOLA

Scrutini

PAGINA 2

Ultimo giorno di scuola, ma le attese non sono finite: 435 mila studenti stanno per affrontare gli esami di maturità. E da giovedì si vedrà come potranno svolgersi. I Cobas, intanto, hanno avuto un ultimo colpo di coda, proclamando il blocco degli scrutini finali nelle classi d'esame. Ma, si rileva, è una protesta che non avrà alcun effetto pratico.

TORINO, LITE O «REGOLAMENTO» A PISTOLETTATE

Falciati due fratelli e una sedicenne

TORINO — Tre persone, fra le quali una ragazza di 16 anni, sono rimaste uccise in una sparatoria avvenuta la notte scorsa davanti a una birreria di corso Umbria nel capoluogo piemontese. Le vittime sono i fratelli Roberto e Maurizio Caserta, di 27 e 35 anni e Michela Ansaldi Paolino. Un'altra ragazza, Angela Migliore di 17 anni, è rimasta ferita gravemente. Roberto e Maurizio Caserta erano originari di Caltanissetta e avevano precedenti per una serie di rapine e porto abusivo d'armi. Risultano, invece, incensurate le due ragazze coinvolte nella sparatoria.

Il gravissimo fatto di sangue è avvenuto all'esterno della birreria «Bistrot Danton» dopo una discussione she si è accesa fra i Caserta e altri tre o quattro giovani all'interno del locale. Gli sconosciuti avrebbero rivolto pesanti apprezzamenti alle due ragazze, ma questo — secondo gli inquirenti — potrebbe essere stato soltanto un pretesto per far cadere in un «trappola» i due Caserta che hanno proseguito in strada il litigio.

Mentre Roberto Caserta e le due ragazze avevano già preso posto su una «Golf» rossa, pronti ad allontanarsi, Maurizio continuava a discutere sul marciapiede con i giovani. Improvvisamente sono comparse le pistole. I due fratelli erano disarmati. Il gruppo ha cominciato a sparare puntando le armi subito contro Maurizio Caserta. Poi gli assassini hanno percorso pochi metri, al di là della strada, dov'era parcheggiata la «Golf» e hanno ancora fatto fuoco. Nella strada deserta, con freddezza, hanno colpito subito Roberto Caserta. Poi, probabilmente per eliminare le due testimoni, che avrebbero potuto ricostruire un «identikit» degli sparatori

Questi hanno vuotato l'intero caricatore delle pistole contro le due ragazze. Michela Ansaldi Paolino è morta sul colpo, raggiunta al collo e al torace da quattro proiettili; Angela Migliore, che si era accovacciata sul sedile posteriore, è stata raggiunta da un solo colpo ma le sue condizioni sono gravissime in quanto il proiettile l'ha raggiunta alla schiena e avrebbe leso la colonna vertebrale.

Le indagini si presentano difficili dai primi accertamenti. Gli inquirenti non escludono la pista del «regolamento di conti.»

La nave sequestrata

TRIESTE — L'equipaggio della «Piave», bloccata a Lagos, è ancora in ostaggio dei nigeriani. Una commissione tecnica è stata incaricata di accertare se la nave è in grado di trasportare in Italia i rifiuti tossici scaricati a Koko per conto di una ditta di Pisa. E'un primo segnale d'apertura. Servizio in cronaca.



Giro americano

VITTORIO VENETO — Lo statunitense Andrew Hampsten (nella fotografia) ha vinto il Giro d'Italia che si è concluso ieri a Vittorio Veneto. La prima frazione dell'ultima giornata è stata dominata dallo svizzero Freuler, la seconda (una cronometro individuale) dal polacco Piasecki. Nella classifica finale del Giro il primo italiano è Giupponi, quarto. Servizi a pagina VII.



Scivolone inglese

STOCCARDA — Clamoroso risultato ai campionati europei nella Germania Ovest: l'Inghilterra è stata battuta per 1-0 dall'Irlanda. Nella foto l'attimo in cui il pallone colpito da Houghton, entra in rete. Sempre ieri l'Urss ha battuto per 1-0 l'Olanda di Gullit. Intanto l'Italia si sta preparando per l'incontro di domani con la Spagna. Servizi alle pagine I, II e III.

DOPO IL COMMOSSO OMAGGIO

Saragat, oggi l'addio

Cerimonia religiosa privata, quindi il funerale di Stato

ROMA — Giuseppe Saragat riposerà al Verano, nella tomba di famiglia, accanto alla moglie, Giuseppina, scomparsa ventisette anni fa. Quella morte improvvisa, nel 1961, mezz'ora dopo una trasfusione di sangue, segnò profondamente il leader indiscusso della socialdemocrazia italiana. Che per alcuni mesi si estraniò dalla politica, restando in silenzio nelle riunioni di partito, per poi ritornare all'attività pubblica, come ministro degli esteri, prima, e come presidente della Repubblica, poi.

Un periodo di profondo dolore e di intima riflessione anche sui valori del cristianesimo, della fede, della religione. Fu sempre profondamente laico, mai antireligioso o ateo. Ed oggi, per volere dei suoi familiari, il figlio Giovanni e la figlia Ernestina, l'ultimo viaggio di Saragat comincerà proprio in chiesa. Alle 9.30, nella chiesa parrocchiale di Santa Chiara, nel quartiere di Vigna Clara, il parroco don Gianni Todescato officerà la funzione funebre, benedirà la salma. Sarà una funzione strettamente privata, riservata ai familiari e agli amici più intimi, anche se dirigenti dei partiti. Una funzione semplice, che non durerà più di un'ora.

Dalle 11, infatti, le spoglie mortali dell'ex capo dello Stato, dal 1971 senatore a vita, saranno esposte nella camera ardente allestita a palazzo Madama, che sarà aperta all'omaggio dei cittadini per quasi sei ore. Alle 16.45 la salma sarà trasportata in piazza Navona, dove il segretario del Psdi, Antonio Cariglia, e il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, terranno la commemorazione ufficiale. Terminato il funerale pubblico, di Stato, in forma privata l'ultimo tragitto verso il Verano.

Anche ieri, per tutta la giornata, nella villa della Camilluccia è proseguito l'omaggio di amici e dirigenti politici. Tra i primi a tornare nell'abitazione dello scomparso presidente del partito è stato il segretario Cariglia. Che si è lamentato di alcuni commenti giornalistici. «L'idea di ritenere che il Psdi sia stato per Saragat soltanto uno strumento per l'ambizione personale — ha detto Cariglia — è riprovevole ed è anche una bassa insinuazione. Non si possono trattare così 40 anni di storia di un partito e 90 anni di una storia personale».



Una foto che accomuna due grandi amici: Pertini abbraccia Saragat nel 61.o anniversario dell'assassinio di Giacomo Matteotti, al termine della cerimonia in Campidoglio.

INTANTO SI ELEGGA OCCHETTO

Poi verrà la linea

Oggi si riunisce la direzione comunista

ROMA — Alessandro Natta è giunto ieri nel primo pomeriggio nella sua casa, a Oneglia, dopo un'ultima visita di controllo del suo cardiologo, prof. Prati. Un doppio segnale molto preciso: inizia finalmente la fase della sua convalescenza, in Liguria, dopo tanti timori tenuti celati che ne avevano consigliato la permanenza a Roma per ulteriori controlli. Ma inizia anche il dopo-Natta nel Pci.

Già quest'oggi, nella programmata riunione della direzione del partito, i 38 esponenti della nomenklatura comunista saranno infatti messi a parte dell'addio del segretario. Non è ancora certo se sarà resa nota la lettera di dimissioni messa a punto, perché formalmente questa ha per destinatario il comitato centrale che deve procedere alla sua sostituzione, ma è più che evidente che non si potrà non valutare la situazione determinatasi.

Anche perché Natta — nel suo messaggio — sembra non nasconda preoccupazioni sul futuro del partito dopo l'ultima tornata elettorale e dopo le polemiche registratesi. Non a caso il segretario uscente chiederebbe di fare dell'unità interna il perno della strategia politica immediata, in attesa di dare contenuti concreti al «nuovo corso» indicato da Occhetto.

Divisioni sulla nomina del suo successore non dovrebbero comunque registrarsi. Tranne l'ala destra (i «miglioristi») e quella sinistra (i filo-cossuttiani), nessuno fin qui si è espresso ufficialmente contro una segreteria Occhetto. Né Napolitano né Ingrao hanno espresso obiezioni alla candidatura che è espressione del «centro berlingueriano». Ma il problema che pongono — sotto traccia — è un altro: su quale linea intende Occhetto governare il partito?

Su questo interrogativo si fonda forse l'unico ma importante dubbio — all'apparenza tecnico ma dal reale significato politico — che proprio oggi, in direzione, dovrà essere sciolto. Tanto la destra di Napolitano che la sinistra di Ingrao stanno cercando di condizionare — ognuno per la parte che gli interessa — la nomina del nuovo segretario.

In questo quadro un prendere tempo significherebbe che il discorso è ancora aperto: che Occhetto e i suoi sono ancora in condizione di dover discutere. Così alla volontà del «centro» di convocare subito il comitato centrale, magari già in settimana, pare si contrapponga la preferenza degli altri di mantenere l'appuntamento a luglio, dopo la nuova tornata elettorale amministrativa nel Friuli-Venezia Giulia, Val D'Aosta, dove peraltro una nuova batosta potrebbe costringere Occhetto a ulteriori condizionamenti.

Il problema principale, comunque, resta quello della «linea» che il Pci dovrà scegliere. E in materia non mancano segnali di un certo rilievo.

A tutti — giunto appositamente da Roma — ha risposto Claudio Petruccioli. Un gruppo dirigente completamente nuovo, come si è reclamato — ha detto tra l'altro, dopo aver sorvolato sui problemi di linea, rinviando a ulteriori approfondimenti — ci sarà solo quando il partito sarà uscito dalla crisi. Per adesso «occorre una leadership forte proprio perché dobbiamo attraversare una fase difficile e lunga» ha spiegato Petruccioli.

Come dire: intanto si elegga Occhetto. Poi, costruita una linea, si potrà procedere alle verifiche del caso. Una strategia che, a meno di sorprese, dovrebbe essere proprio quella che Occhetto cercherà di far passare oggi in direzione.

SIMBOLO

Sì la croce in classe

ROMA — Il crocefisso, simbolo della civiltà e della cultura cristiana, può continuare ad essere esposto nelle classi. E' questo il parere del Consiglio di stato, al quale il ministero della Pubblica istruzione aveva posto il quesito sull'opportunità o meno, dopo la revisione avvenuta nel 1985 della normativa che regola i rapporti tra Stato e Chiesa, di esporre il crocefisso nelle aule scolastiche.

Secondo il Consiglio di stato non esiste infatti incompatibilità tra le norme precedenti e quelle dell'85 che regolano i rapporti tra Stato e Chiesa, nelle quali tra l'altro non si accenna a questo problema, ma soltanto ed esclusivamente a quello dell'insegnamento nelle scuole della religione cattolica.

SCUOLE, ULTIMO GIORNO

Incertezze sulla maturità

Giovedì l'appuntamento - Nuovo colpo di coda dei Cobas

ROMA — Nove milioni di studenti in libertà: oggi finiscono le scuole, alle elementari, medie e superiori, ma non finiscono le pene per quanti giovedì devono cominciare gli esami. Soprattutto per i 435 mila che affrontano la maturità. Non c'è solo la trepidazione inevitabile per l'incognita della prova da superare: quest'anno si aggiunge (più ancora dell'anno scorso) l'incertezza dei tempi e dei modi dell'esame. Soltanto stasera (o domattina, per usare fino al limite il tempo disponibile) si saprà se negli istituti sono stati chiusi gli scrutini.

Nella maggioranza delle scuole i professori stanno lavorando alacremente. Hanno lavorato di lena anche ieri, domenica, ma non per «decreto» coercitivo come qualcuno vuole far credere (non c'è scritto nulla in proposito nel provvedimento Galloni): molti docenti, una volta deciso di «sbloccare», si sono volontariamente dati appuntamento per ieri nel tentativo di recuperare il tempo perso.

Superato il primo scoglio (con i collegi imperfetti o i commissari ad acta, dove necessario), giovedì si vedrà in che forma si svolgeranno gli esami. Le commissioni potranno comunque essere complete: il decreto Galloni prevede la sostituzione, da parte dei provveditori agli studi, di presidenti e docenti, fino a ricorrere a «esperti» della materia, non necessariamente professori. E come fa notare il ministro non ha nemmeno bisogno d'indicare questa strada nel provvedimento perché è già contemplata dalle norme precedenti.

L'ultima fiammata di contestazione viene dai Cobas, riuniti ieri a Roma: hanno proclamato il blocco degli scrutini finali in tutte le classi d'esame. Questo significa che i maestri e professori componenti di commissione saranno presenti durante tutte le interrogazioni e si asterranno soltanto dal formulare il giudizio finale. Ma è un'azione che praticamente non incide su nulla: né sul completamento dell'esame stesso, né sulla sua efficacia. Gli esami orali sono verbalizzati giorno per giorno, man mano che si svolgono, e accanto a essi è messo a verbale anche il giudizio. Gli scrutini finali servono a fare un'unica sintesi di questi giudizi, e a tradurli in voto (sessantesimi) per la maturità. Se non saranno presenti a questa operazione i professori Cobas, potranno svolgerla gli altri colleghi.

Le commissioni possono infatti funzionare anche con un componente assente. Nel caso dovesse astenersi dal lavoro più di un professore, il provveditore può nominare un suo sostituto. Intoppi forse verranno (ma non insuperabili) dallo sciopero del personale non docente che aderisce ai Cobas e alla Fis (Federazione italiana insegnanti) proclamato da martedì a venerdì. Potranno esserci problemi per la distribuzione di schede, fogli degli esami ecc., ma, ammesso che ci sia una larga partecipazione, c'è il precedente del provveditorato agli studi di Milano dove il personale, precettato, si è presentato al lavoro al completo.

Intanto i delegati della Gilda hanno chiesto l'assemblea straordinaria per il 26 giugno.

■ **VIOLENZA.** Una coppia è stata fermata a Olbia con l'accusa di aver violentato una bambina di 11 anni. Si tratta di Dionigi Farris, 35 anni, e la sua convivente Francesca Sedda, 44.

PIANO ECONOMICO INDILAZIONABILE

La «manovra» deve partire

Per ora si parla solamente di accorpamento delle aliquote Iva

ROMA — Bilancia commerciale in rosso, contratto-scuola da dover onorare, manovre economiche internazionali in atto (i tedeschi, 72 ore fa, hanno definito un inasprimento delle imposte indirette ma anche una diminuzione di quelle dirette) non sembrano poter consentire ulteriori dilazioni.

Senza poter attendere il piano di rientro del debito pubblico preparato da Amato e controfirmato da De Mita per il recupero di 50 mila miliardi in tre anni — che dovrebbe trovare un primo momento di attuazione nella prossima finanziaria — il governo dovrà iniziare la sua manovra economica entro la fine del mese per evitare di «sballare» i suoi conti.

«Non sarà una stangata — annuncia il ministro delle Finanze Colombo — ma è chiaro che si sta mettendo a punto un piano orientato a fornire nuove entrate». La manovra si presenta, a prima vista, quasi indolore: dare il via a quell'accorpamento di aliquote dell'Iva che, del resto, occorre ridurre dagli attuali 4 scaglioni a 2, così come prevedono le norme Cee, entro il 1992.

Ma basterà a fornire il necessario ossigeno alle casse statali dopo l'accordo per la scuola? Sarà sufficiente a far fronte alle altre necessità più urgenti? Non verrà a riaccendere pericolosamente il fronte inflazionistico?

Più che al contingente cui pure si deve trovare soluzione, il maggior timore nasce da una riflessione sulle prospettive: l'ipotesi che il pubblico impiego (3,5 milioni di lavoratori) possa voler ripercorrere il cammino delle richieste salariali imposto dagli insegnanti preoccupa non poco.

De Mita stesso — prima di prendere il volo per gli Usa — ha tenuto a chiarire che, se i tetti imposti al pubblico impiego per i rinnovi non dovessero reggere, ciò potrebbe portare «al crollo dell'esecutivo». E Amato si è detto pienamente d'accordo sul fatto che le risorse siano ormai ridotte al lumicino: «Stipendi e pensioni del personale della pubblica amministrazione — ha avvertito il ministro del Tesoro — non debbono godere di incrementi reali superiori all'uno per cento annuo».

Come a dire che per i rinnovi del pubblico impiego (Stato, aziende autonome, municipalizzate) c'è solo un 5-6% annuo di crescita se si considera l'aumento possibile dell'inflazione.

Se esistono rischi alle porte — cui tutti gli esponenti dell'esecutivo dicono non bisogna cedere (ieri anche Altissimo ha chiarito come «il contratto scuola non deve fare scuola» e come «se vinceranno le spinte corporative» il governo De Mita «non avrà futuro») — è comunque all'immediato che si sta pensando. Con la fine del mese alcuni provvedimenti dovranno essere assunti per mettere una «pezza» almeno al buco di 4 mila miliardi che è necessario recuperare, nel prossimo triennio per via dell'accordo-scuola.

Il ministro delle Finanze, così, si trova a dover calibrare bene il complesso dell'operazione che pensa di concretizzare a fine mese. Accanto alla possibile manovra sull'imposta sul valore aggiunto (si parla di accorpare i prodotti attualmente soggetti al 2 e al 9% a quest'ultima percentuale e quelli soggetti al 18 ed al 38% su un 20% d'imposta), è possibile che possano essere aumentate anche le imposte di fabbricazione. Ma il rischio è che a questo punto torni prepotente ad esplodere l'inflazione.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO IN CALABRIA

De Mita difende la scelta F-16

Colloquio di circa mezz'ora con il Pontefice alla vigilia della partenza per gli Usa

ROMA — Oggi De Mita vola negli Usa per incontrare Reagan e successivamente per partecipare al vertice dei sette grandi a Toronto. In tasca non avrà il sì del Parlamento italiano sugli F-16, ma il rinvio della discussione non influenzerà negativamente i colloqui. Sugli F-16, fanno notare a palazzo Chigi, la decisione è presa. Il governo aveva l'impegno di comunicare le proprie intenzioni al Parlamento e l'ha fatto.

Una scelta, dunque, che non consente ripensamenti. E ieri De Mita l'ha nuovamente difesa parlandone nel suo messaggio di saluto al Papa in visita a Reggio Calabria. Dal mondo cattolico erano giunte critiche alla decisione del governo. Il presidente del Consiglio non si è così sottratto al confronto. Forse nel colloquio privato avuto con Giovanni Paolo II ha insistito anche su questa questione.

Premesso che la Calabria e la città di Reggio «debbono essere e sono al centro di un'attenzione del tutto particolare e di un impegno specifico da parte del governo» e ribadito «il nostro impegno per la pace e per la ricerca costante e paziente di tutto ciò che può unire e consente gradualmente di superare le contrapposizioni, le divisioni, le guerre», De Mita ha così proseguito: «La politica stessa è, e deve essere, la pace. Essa ha tanto più possibilità di esplicarsi quanto più appare limpida e leale nei rapporti internazionali e insieme resa possibile da una condizione di equilibrio negli stessi.

«Perciò il governo — ha aggiunto — ha il dovere di rispettare i patti sottoscritti, le alleanze che caratterizzano la collocazione internazionale dell'Italia e soprattutto quegli equilibri su cui anche è fondata la pace mondiale e che non possono essere compromessi da decisioni unilaterali senza provocare rischi che nessun governante responsabile può far correre. Certo, la pace non si costruisce solo su questi equilibri, ma, probabilmente, come l'esperienza dimostra, non può consolidarsi senza di essi. Il nostro impegno è piuttosto rivolto a venir gradualmente riducendo, sempre più verso il basso, i livelli di tali equilibri».

Il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita ha avuto con il Papa un colloquio di 25 minuti, dalle 12.45 alle 13.10, che il vicedirettore della sala stampa della Santa sede, don Giovanni D'Ercole, ha definito «privato».

Avvicinato subito dopo dai giornalisti, che gli facevano rilevare quanto il suo intervento sugli F-16 avesse suscitato meraviglia, De Mita ha detto: «Perché meraviglia? Io ho parlato della pace, credo che sia un tema che interessi l'opinione pubblica, il mondo cattolico in maniera particolare».

«Lei ha ribadito la posizione del governo...».

«E' una posizione — ha risposto De Mita — che credo sia largamente condivisa anche nel mondo cattolico».

«Ci può dire qualcosa sull'incontro con il Papa?». A questa domanda De Mita ha risposto che si è trattato di un «saluto». Successivamente è stato fatto rilevare al sottosegretario alla presidenza Misasi, che c'è una convergenza delle posizioni di De Mita con quelle di Craxi, protagonista di una polemica a distanza con i vescovi sulla questione dei cacciabombardieri.

Misasi ha tenuto a precisare, con orgoglio, che non è De Mita ad essersi allineato alle posizioni del segretario socialista: «La decisione del governo — ha detto — era precedente. Semmai è Craxi che si è allineato a noi. E' una decisione politica che rispecchia precisi accordi di programma. Il governo italiano è contro atti unilaterali di disarmo».

Queste cose le ripeterà con molta probabilità De Mita domani nell'incontro che avrà con Reagan, anche se ufficialmente i collaboratori del presidente del Consiglio continuano a ripetere che l'argomento non è in discussione.

De Mita approfitterà dell'occasione per parlare direttamente con Reagan del summit di Mosca.

CONCLUSA LA VISITA IN SICILIA

Il Papa denuncia i mali del Sud

Esortazione a evitare droga, consumismo e mafia

REGGIO CALABRIA — Il Papa chiudendo a Reggio Calabria il 21.o congresso eucaristico e concludendo la sua visita in Sicilia, è tornato sulla questione meridionale con tutti i suoi risvolti negativi come la mafia e la disoccupazione.

Il Papa ha quindi ricordato che i vescovi della Calabria hanno «coraggiosamente denunciato con nomi precisi» le strutture di peccato che sono causa di disfunzioni sociali: «criminalità organizzata e violenza contro la vita, spregio per i diritti umani, malcostume, malversazioni, corruzioni, egoismi e particolarismi di ogni genere».

Dicendosi fiducioso che dal congresso eucaristico possano scaturire suggerimenti per «un sempre maggiore spazio a una cultura della solidarietà», Giovanni Paolo Secondo ha detto che «in questi luoghi di incantevole bellezza questi valori che dovrebbero essere sentiti da tutti come sacri, sono invece sempre più insidiati e minacciati dalla bramosia insaziabile di guadagno, da un'idea distorta di progresso, da forme di violenza che calpestano, spesso impunemente, ogni identità individuale, sociale ed ambientale».

Espresso compiacimento per il fatto che la chiesa locale abbia commemorato nel marzo scorso il 40.o anniversario di una lettura collettiva dei vescovi del Sud sulla questione meridionale, il Pontefice ha detto che «la chiesa mostra di aver chiaramente compreso che l'Italia non potrà essere riconciliata, ove non si giunga a riconciliare la realtà meridionale con l'intero paese».

Incontrandosi poi, in piazza del Duomo, con i giovani, i sacerdoti, le religiose e i laici impegnati nella chiesa e parlando loro dell'indifferenza religiosa, del consumismo e dell'«ateismo pratico piuttosto generalizzato nel nostro tempo» il Papa ha affermato: «non possiamo ignorare queste sfide che la società di oggi pone alla chiesa. Occorre perciò mostrare all'uomo contemporaneo che non ci può essere vera libertà, piena giustizia, sincera pace dove Dio è dimenticato, dove Cristo è negato o emarginato».



Parlando dei vari movimenti ecclesiali, Papa Wojtyla ha poi rilevato che per essi «può sussistere il pericolo di un eccessivo autocompiacimento e un'assolutizzazione della propria esperienza che può anche giungere a un estraneamento della pastorale della chiesa locale. Questo pericolo — ha proseguito — può essere evitato se tutti si sforzano di vivere nella piena comunione col proprio vescovo, inserendosi volenterosamente nei piani pastorali della chiesa locale».

Auspicato che «lo stato sia sempre più attento e sollecito» ai problemi del meridione, il Papa ha infine esortato i giovani a non dare spazio alla tentazione della violenza, del disimpegno e a non lasciarsi «corrompere dalle lusinghe della droga e del consumismo, non cadere nelle spire di organizzazioni criminali e mafiose».

Al momento della recita dell'«angelus» il Papa ha rivolto un accorato appello a Loris Sereno', giovane di 19 anni di Reggio Calabria, scomparso da casa il 27 gennaio scorso, affinché ritorni a casa facendosi così cessare il dolore della madre che nei giorni scorsi si era rivolta ai giornalisti impegnati a seguire il congresso eucaristico.

La giornata del Papa era cominciata in Sicilia con una visita al santuario della Madonna di Tindari con un discorso alla popolazione di Patti «impegnata ad affrontare oggi con urgenza il problema della disoccupazione, soprattutto giovanile». Al suo arrivo a Reggio Calabria il Papa, per errore, aveva chiamato questa città «Reggio Emilia», provocando lo sconcerto di tutti. Ma si è poi corretto, dicendo che l'errore era stato determinato dal fatto che pochi giorni fa si trovava in visita alla città emiliana. Un lungo applauso ha salutato questa retifica del Papa.

Al santuario di Tindari che sorge su una collina a 200 metri di altitudine da dove si domina il golfo di Patti (Messina), il Papa ha concluso la sua visita in Sicilia. Ad accoglierlo, su un pianoro di 600 ettari spianato appositamente per l'occasione, oltre trentamila fedeli, un migliaio dei quali, per occupare le posizioni migliori, hanno trascorso la notte all'aperto.

GIULIO DE ANGELIS, EX CAMPIONE DI MOTONAUTICA

Imprenditore romano rapito in Sardegna

CAGLIARI — Il costruttore edile Giulio De Angelis, di 56 anni, residente a Roma in viale Parioli, è stato rapito la notte scorsa nella sua villa di Porto Cervo (Sassari) da quattro uomini armati e mascherati, che hanno immobilizzato parenti e amici del costruttore legandoli con delle corde e hanno poi atteso l'arrivo di un'auto guidata da un complice per fuggire con l'ostaggio.

I familiari di Giulio De Angelis hanno chiesto il silenzio stampa. Questo il testo della richiesta: «In merito al grave episodio che la famiglia De Angelis sta vivendo, la stampa è invitata al silenzio totale per non compromettere le trattative, dato il precario stato di salute del rapito».

Un amico di famiglia ha spiegato che Giulio De Angelis ha problemi cardiaci per i quali prende regolarmente farmaci specifici. L'imprenditore, padre del pilota automobilistico Elio De Angelis morto circa due anni fa, era da alcuni giorni in Sardegna.

Secondo una prima ricostruzione del rapimento fatta dagli investigatori, verso l'1.30 il custode della villa, Leonardo Battista, 50 anni, di Bari, è uscito per chiudere il cancello d'ingresso. Ha trovato alcuni uomini addetti alla vigilanza notturna con i quali si è intrattenuto pochi minuti per scambiarsi frasi di saluto. Quando gli uomini si sono allontanati e Battista si accingeva a chiudere il cancello sono comparsi i quattro banditi. Gli hanno puntato contro i fucili e lo hanno costretto ad accompagnarli nella villa dove, con l'imprenditore romano, erano Stefano Lungo, 21 anni, di Imperia, dipendente di De Angelis, i coniugi Paolo Vella, 38 anni, architetto romano, collaboratore del costruttore, e Antonella Canapi, 30 anni, Giuseppe Merlo, 60, di Milano, Luisa Malandrini, 25, di Castel Fiorentino, Moris Dell'Avo, 18 anni, di Milano, e Luciana Paradisi, 48, di Terni, rispettivamente inserviente e cuoca di De Angelis.

I banditi hanno costretto tutti a sdraiarsi per terra, li hanno legati con corde e quindi hanno chiesto chi fosse De Angelis. Individuato l'imprenditore, lo hanno fatto alzare e gli hanno imposto di stare in un angolo del salone. Quindi, due di essi si sono recati nella cucina dove hanno preso cibarie che poi hanno mangiato con i complici. Dopo poco più di due ore (non si sa ancora cosa sia capitato nel frattempo) i fuorilegge sono usciti con l'ostaggio e sono fuggiti. Prima di allontanarsi hanno ordinato agli ospiti di De Angelis di non avvertire la polizia, pena gravi ritorsioni sul costruttore.

Verso le 7.30 i prigionieri sono riusciti a liberarsi e hanno dato l'allarme. La zona è stata subito circondata da carabinieri e agenti di polizia, ma dei banditi e dell'ostaggio non è stata trovata traccia.

ARRESTATI I GENITORI

Uccidono il figlio appena nato

AEREO

Morto il pilota

LUCCA — E' morto nell'ospedale di Lucca Giuseppe Maccaferri, 44 anni, di Castelmaggiore (Bologna). Il pilota del piccolo aereo civile precipitato l'altra mattina dopo il decollo dall'aeroporto di Tassignano.

Nell'incidente erano rimasti feriti gli altri occupanti dell'aereo, sei paracadutisti civili.

NAPOLI — Un altro incredibile episodio di violenza sui bambini è accaduto a San Gennaro Vesuviano un centro dell'hinterland napoletano. Un bambino, nato prematuramente, è stato ucciso dai genitori.

Sotto accusa i coniugi Anna Ambrosio, di 27 anni, casalinga e Crescenzo Quagliolo, di 28, operaio specializzato nello scavo di pozzi artesiani. I due sono stati arrestati la notte scorsa dai carabinieri del gruppo di Napoli con l'accusa appunto di aver ucciso il figlio nato al termine del settimo mese di gravidanza della donna.

Il cadavere del neonato, che i genitori hanno confessato di aver chiuso in un sacchetto per l'immondizia subito dopo il parto, avvenuto nel bagno della loro abitazione, non è stato ancora trovato.

Il sacchetto è stato depositato in strada e successivamente scaricato dall'autocarro, che svolge il servizio di rimozione di rifiuti nella zona, in una discarica lungo la strada nazionale per Ottaviano.

Le ricerche attuate dai carabinieri non hanno dato, fino a questo momento, esito positivo.

I carabinieri hanno cominciato le indagini in seguito ad una telefonata anonima con la quale uno sconosciuto aveva segnalato che in casa dei Quagliolo era avvenuto un infanticidio.

I coniugi — accusati di omicidio ed occultamento di cadavere — sono stati interrogati per tutta la scorsa notte, fin quando la donna non ha amesso di essersi liberata del figlio.

Né Anna Ambrosio, né il marito hanno saputo dare una spiegazione del gesto. I coniugi hanno altri sei figli.

URSS / IL MILLENARIO CRISTIANO

Dialogo a Mosca

I colloqui di Casaroli - Oggi da Gorbacev?

URSS / BAKU

Caccia agli armeni

Azerbaigian, nuove violenze

MOSCA — Nella capitale sovietica continuano oggi a circolare le voci provenienti da ambienti armeni, secondo cui, sabato scorso, nella capitale dell'Azerbaigian, Baku, ci sarebbero stati incidenti tra la polizia e dimostranti armeni.
Secondo alcuni armeni residenti a Mosca, ma che citano parenti residenti a Baku, ci sarebbero stati «diversi morti tra cui un poliziotto», mentre secondo altri armeni raggiunti per telefono a Baku, non vi sarebbero stati morti, ma sicuramente scontri tra polizia e manifestanti e auto danneggiate.
La polizia di Baku smentisce che incidenti siano avvenuti, mentre a Mosca le fonti ufficiali affermano di non disporre di notizie.
All'origine delle manifestazioni armene nella capitale dell'Azerbaigian c'è la questione del Nagorny Karabakh, il territorio che si trova nella repubblica azerbaigiana e che è popolata prevalentemente da armeni che chiedono un ritorno del Karabakh alla repubblica armena.
Nel Nagorny Karabakh, da diverse settimane, è in corso uno «sciopero generale» (che è stato ammesso dalla stessa Pravda) mentre a Erevan, capitale dell'Armenia, si svolgono frequenti manifestazioni.
Nel febbraio scorso in seguito a manifestazioni di massa a Erevan, ci fu, nel Karabakh, una serie di scontri tra armeni (cristiani) ed Azari (musulmani) che culminarono a Sumgait (nel Karabakh) in un «pogrom», conclusosi con 32 morti, dei quali 26 armeni e circa 200 feriti.
Un dirigente della televisione della repubblica dell'Azerbaigian ha affermato sabato sera che «tutto è calmo come al solito a Baku».

Eccezionale rito celebrato al monastero Danilov, presenti ben otto cardinali cattolici: la prima volta dalla rivoluzione

MOSCA — Con un colloquio di un'ora e mezzo del segretario di Stato, card. Agostino Casaroli, con il ministro per i culti del governo sovietico, Kostantin Kharcev, è cominciato ieri pomeriggio a Mosca, nella stessa sede del dicastero, il dialogo diretto — da tempo atteso dalla Santa Sede — tra Vaticano e governo sovietico sui complessi e delicati problemi dei cattolici in Urss, che sono «alcuni milioni» oltre quelli viventi nei paesi baltici (come ha dichiarato al Presidium del Soviet supremo il card. Willebrands), inclusa la questione degli «uniati» cattolici in Ucraina.
Un comunicato ufficiale di fonte vaticana, diramato a Mosca subito dopo il colloquio, afferma che «il dialogo continuerà» e il portavoce pontificio, Joacquin Navarro Vals, che è a Mosca da quattro giorni con il card. Casaroli, ha rilevato una «atmosfera di estrema cordialità» sia nei rapporti con la Chiesa ortodossa russa che con lo Stato.
Dopo tre giorni di permanenza a Mosca, nei quali ha partecipato principalmente alle celebrazioni del primo millennio del cristianesimo in Russia, per la prima volta il card. Casaroli ha potuto dunque avere un dialogo diretto, molto ampio e franco, con un ministro dell'Urss sui problemi che, finora, la Chiesa cattolica non era riuscita a porre direttamente ai responsabili della politica religiosa del Cremlino.
Finora la Santa Sede aveva avuto come intermediari con il governo sovietico i vescovi cattolici delle due repubbliche baltiche nelle quali il cattolicesimo ha una cospicua presenza, Lituania e Lettonia, oppure attraverso diplomatici dell'ambasciata sovietica presso il governo italiano, non avendo avuto mai il Vaticano rapporti diplomatici formali con l'Unione Sovietica.
Si apprende inoltre che l'altra sera, il card. Casaroli, con tutta la delegazione vaticana, è stato invitato in casa del metropolita ortodosso Filarete di Minsk, autorevolissimo esponente del Patriarcato di Mosca e parallelo in un certo senso, nella carica, al segretario di stato vaticano, essendo incaricato dal Patriarca Pimen delle «relazioni esterne», sia con le chiese che con gli Stati.

Ieri in mattinata, Casaroli, con altri sette cardinali della delegazione vaticana, ha partecipato per oltre tre ore alla solenne liturgia di conclusione delle massime celebrazioni del millennio, promossa dalla Chiesa russa, con un rito all'aperto, nel monastero «Danilov» di Mosca, di recente restituito dal governo a usi religiosi. Erano presenti, in piedi, almeno 15 mila persone, secondo stime ufficiali, recatesi al santuario, in pieno centro abitato.

Officiavano 17 alti prelati ortodossi, tra patriarchi e metropoliti, con tiare e mantelli d'oro, in greco, in russo e in altre lingue, su un palco a malapena protetto da frequenti scrosci di pioggia e dal vento. Presiedeva il patriarca di Mosca, Pimen, 78 anni. I canti della folla si sentivano, diffusi da altoparlanti, in tutta la zona circostante.

E' la prima volta, a quanto si ricorda, che a Mosca, dopo la rivoluzione d'Ottobre, si celebra una liturgia domenicale all'aperto, in pieno centro abitato, con tanta partecipazione di folla. Ogni persona che si recava nel recinto del monastero doveva però esibire un invito personale, non essendo i riti aperti al pubblico.

Stamane, in occasione di un ricevimento al Cremlino, il card. Casaroli dovrebbe incontrarsi — e sarebbe anche questa una prima volta — col segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbacev. La notizia non è ancora confermata da fonti ufficiali, ma negli ambienti religiosi l'incontro si ritiene probabile: anche come naturale conclusione della visita in Unione Sovietica.

URSS / CONFESSIONE

Non era un religioso

Vasili Shipolov, liberato dal gulag

LONDRA — Non è affatto un prete ed era stato arrestato per vagabondaggio un dissidente sovietico liberato sabato scorso dopo che un sacerdote britannico aveva fatto lo sciopero della fame per lui.
«Padre» Vasili Shipolov, presentato per dieci anni in Occidente come un simbolo della religione oppressa nell'Urss, ha ammesso ieri in una conferenza stampa, di non essere mai stato ordinato sacerdote e di non essere neppure battezzato. Si è definito un «sincero cristiano», ma ha aggiunto di essere finito in carcere per la prima volta, nel 1949, per un reato comune e non per ragioni ideali. Chiedeva l'elemosina in una stazione ferroviaria quando venne fermato dalla polizia.

Per ottenere la liberazione di Shipolov, un pastore anglicano, il reverendo Dick Rodgers, si era chiuso, l'anno scorso, in una gabbia da polli nella chiesa di St. Martin-in-the fields a Londra, e si era nutrito per mesi soltanto di razioni simili a quelle dei campi di concentramento sovietici.
«Dick era in buona fede — ha spiegato ieri sua moglie Susan, nella loro casa a Northfield, presso Birmingham — e ora è un po' imbarazzato. Tuttavia è una buona cosa che il signor Shipolov sia tornato in libertà, anche se la sua storia è diversa».
Dal 1949 a oggi, Shipolov ha passato un solo anno in libertà: è stato rinchiuso praticamente in tutti gli ospedali psichiatrici dell'Urss per «propaganda antisovietica» e molte associazioni occidentali per la libertà religiosa, tra cui l'influente Keston College inglese, lo presentavano come un sacerdote perseguitato.



Protesta

BELGRADO — Dimostrazione di protesta, nella capitale jugoslava, per la situazione nel Kosovo: donne serbe e montenegrine hanno denunciato le vessazioni di cui i loro gruppi etnici sono oggetto nella regione autonoma a maggioranza albanese (nella foto, una dimostrante in lacrime).

CISGIORDANIA

Giovane arabo ucciso e intanto scoppia la guerra degli incendi

GERUSALEMME — Dopo i sassi, gli incendi. Almeno una metà dei circa quattrocento incendi che hanno distrutto, nelle ultime cinque settimane, quattordicimila ettari di bosco e di terra coltivata sono stati appiccati da palestinesi.
Si sarebbe di fronte a una nuova strategia di lotta attuata nell'ambito dell'«intifada», la protesta anti-israeliana che, dal dicembre scorso, ha luogo in Cisgiordania, a Gaza e nella zona orientale di Gerusalemme. Lo sostengono le autorità israeliane e i vigili del fuoco, mentre il ministro dell'agricoltura fissa a 250 miliardi i danni provocati dagli incendi.
Secondo quanto scrive oggi il quotidiano «Yediot Ahronot», i capi dell'«intifada» avrebbero deciso di proclamare martedì prossimo la «giornata degli attentati» alla produzione agricola israeliana; gli incendi sarebbero l'arma cui i palestinesi faranno ricorso.
Di questo nuovo sviluppo della protesta araba si è occupato anche il consiglio dei ministri
Anche nella giornata di ieri, sono divampate in Israele decine di incendi e la polizia ha arrestato quattro arabi sospettati di averne appiccati alcuni.
Un giovane arabo è stato intanto ucciso ieri a Nord di Gerico, presso il campo profughi palestinese di Ein As-Sultan, forse a opera dell'autista israeliano di un autobus. Il veicolo era stato investito da una sassaiola mentre passava nei pressi del campo e il suo autista aveva reagito sparando, senza però rendersi conto di aver colpito qualcuno. Le autorità militari stanno svolgendo indagini sull'eventuale collegamento tra i due episodi.
E' poi imminente l'espulsione di Mubarak Awad, il «Gandhi palestinese» a cui è stato revocato il permesso di soggiorno a Gerusalemme.
Sul piano politico, infine, il vertice arabo di Algeri «ha posto fine alle iniziative di pace degli Stati Uniti: questo il giudizio espresso dal primo ministro Shamir ai suoi più stretti collaboratori, di cui dà notizia il «Hadashot».

CONTRASTI

Un rinvio per l'Opec

VIENNA — Con una decisione inaspettata, i ministri del petrolio Opec, riuniti a Vienna, hanno aggiornato la conferenza a domani mattina.
Il rinvio, annunciato ieri dal ministro del petrolio libico Fawzi Shakshuki, non è stato almeno finora ufficialmente motivato.
La conferenza si è articolata finora in due brevi sedute, quella inaugurale di sabato in cui il nigeriano Rilwanu Lukman era stato confermato nella carica di presidente, e quella di ieri, conclusasi con la notizia dell'aggiornamento.
Sembra ovvio arguire che, alla base del rinvio, stia il permanere dei ben noti contrasti fra la linea dei paesi moderati filoccidentali, capeggiati dall'Arabia Saudita, e quella dei paesi della cosiddetta linea dura, capeggiati da Libia e Algeria, sul problema del contenimento della produzione in funzione della stabilizzazione dei prezzi.
Alcuni ministri hanno comunque riferito che, fino a domani si terranno consultazioni a livello bilaterale su una serie di rapporti sottoposti all'esame della conferenza e riguardanti le previsioni sulla domanda nel secondo semestre dell'anno.
«Occorrerà un giorno e mezzo per far sì che i colloqui bilaterali approdino a una qualche conclusione», ha confermato il ministro iraniano Gholamreza Aqzadeh.
Alla domanda su cosa vorrebbe veder uscire dal negoziato di Vienna, il rappresentante di Teheran ha risposto: «Un miglioramento dei prezzi e un freno all'eccesso di produzione».

VIRUS

L'Aids vecchio come l'uomo?

STOCCOLMA — Il virus dell'Aids sarebbe sempre esistito. Vecchio quanto l'uomo, non sarebbe stato trasferito a lui dalle scimmie, come vuole una teoria che ha trovato credito, e solo negli ultimi tempi, a causa delle trasformazioni sociali e delle nuove abitudini di vita, sarebbe diventato aggressivo.
Con questa notizia, che sarà pubblicata oggi sulla prestigiosa rivista scientifica «Nature», si è aperto ieri a Stoccolma il congresso mondiale sull'Aids, inaugurato da Re Carlo Gustavo e al quale partecipano oltre 7.000 scienziati di 140 paesi.
Autore della ricerca sulle origini del virus dell'Aids (sindrome da immunodeficienza acquisita) è il giapponese Masashi Fukasawa, dell'università di Tokio, che ha analizzato geneticamente i virus dell'Aids nell'uomo e quelli simili, presenti nelle scimmie, trovando però «differenze» che, sostiene, escludono la trasmissione scimmia-uomo e fanno ritenere che il virus sia nato con l'uomo stesso.
Dalle anticipazioni sulla ricerca non si hanno, per ora, elementi che spieghino la trasformazione in senso aggressivo del virus.
Nel grande complesso fieristico di Stoccolma, trasformato per cinque giorni nella cittadella scientifica più avanzata contro l'Aids (che ha colpito finora quasi centomila persone nel mondo) è giunta anche una buona notizia. L'Azt, il farmaco più diffuso oggi nella terapia dell'Aids, ha dimostrato in uno studio internazionale di due anni di poter allungare la sopravvivenza dei pazienti riducendo «drasticamente» alcune infezioni polmonari mortali.
L'Azt, inoltre, se somministrato precocemente nei casi di sieropositivi che cominciano a manifestare disturbi immunitari, rallenta la moltiplicazione del virus nell'organismo e il deterioramento del sistema immunitario.
Gli ultimi dati mondiali sulla diffusione dell'Aids sono stati presentati, con tono asciutto ma preoccupato, dal responsabile del programma Aids dell'Organizzazione mondiale della sanità.

†

L'11 giugno è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Troian

di anni 46

Ne danno il triste annuncia la moglie ERSILIA e i figli GIORGIA e DIEGO.
Un doveroso «grazie» a tutti i medici e al personale dell'ospedale Civile di Monfalcone.
I funerali avranno luogo presso la basilica di Sant'Eufemia di Grado, martedì 14 giugno alle 9.45.

Grado, 13 giugno 1988

Si uniscono al dolore i suoceri BEPI, GINA, con il figlio LUCA; il cognato ANTONIO con la moglie ROSANNA e i figli; il cognato MARIANO con la moglie ELI e le figlie; i parenti tutti.

Grado, 13 giugno 1988

Partecipano al lutto le famiglie PELOSO e TONEATTI.

Grado, 13 giugno 1988

†

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia ci ha lasciati

Gennaro Rossetti

di anni 66

Maresciallo Maggiore aiutante dell'Esercito italiano, Cavaliere al merito della Repubblica.

La moglie EMILIA PADOVAN, i figli ANTONIO e SARA, la nuora ILVA SANTAROSSA, il genero CLAUDIO DE MARCHI, e i parenti tutti Lo piangono con infinito dolore.
Alle nipotine CHIARA e GAIA sarà sempre indicato come esempio di rettitudine, abnegazione e capacità.
I funerali si svolgeranno nel Duomo di Cervignano, domani martedì 14 giugno alle ore 14.30, provenienti dall'ospedale di Monfalcone.
I familiari ringraziano sentitamente quanti vorranno onorarne la memoria.

Cervignano, 13 giugno 1988

III ANNIVERSARIO

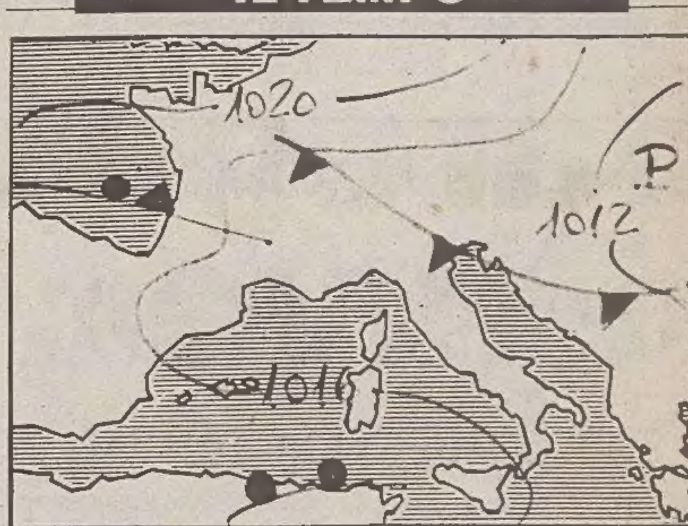
Giordano Mohoraz

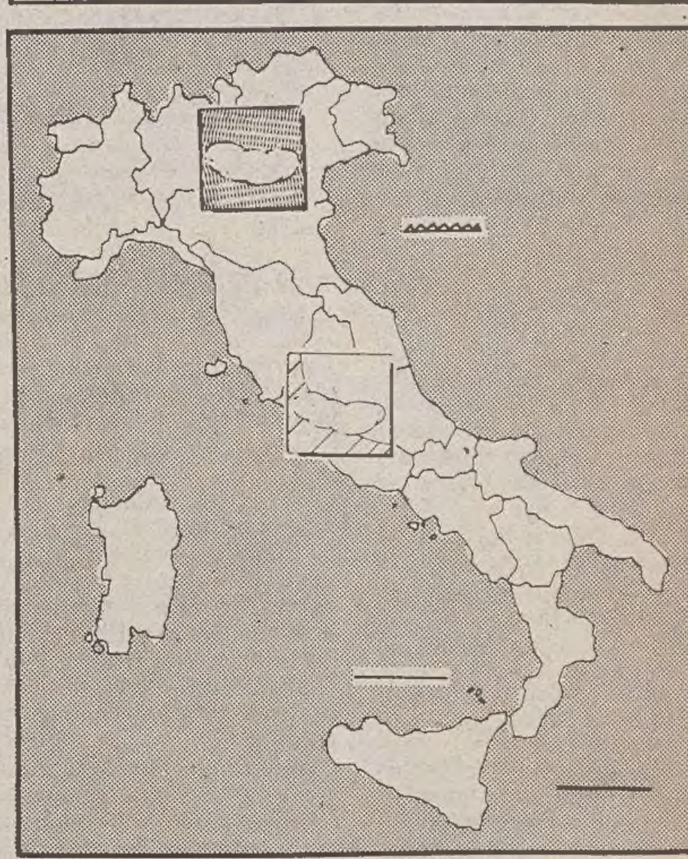
Sei sempre ricordato con amore.

Tua moglie ELVIRA

Trieste, 13 giugno 1988

IL TEMPO







MI N UD VE TS GE BO FI AN PG

Situazione: un debole flusso di aria umida e instabile interessa principalmente le nostre regioni settentrionali, e marginalmente quelle centrali. La pressione comunque è in aumento.
Tempo previsto: sulle regioni settentrionali ancora condizioni di instabilità con addensamenti intensi che, specie sul settore orientale e su tutte le zone alpine e appenniniche, potranno dar luogo a isolati rovesci o temporali. I fenomeni saranno accentuati durante le ore più calde. Su tutte le altre regioni generalmente poco nuvoloso, con addensamenti pomeridiani sulle zone collinari e montuose e qualche piovasco sui rilievi appenninici. Foschie, sulle zone pianeggianti delle regioni settentrionali.
Temperatura: senza variazioni di rilievo al Nord e al Centro; in lieve aumento sulle altre regioni.
Venti: deboli o temporaneamente moderati di direzione variabile.
Mari: generalmente poco mossi.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 20, 26; Bolzano 11, 25; Verona 14, 27; Venezia 15, 25; Milano 15, 27; Torino 13, 25; Mondovì 15, 24; Cuneo 15, 23; Genova 16, 24; Bologna 17, 29; Firenze 12, 29; Pisa 12, 27; Falconara 15, 26; Perugia 15, 24; Pescara 1, 29; L'Aquila 13, 26; Roma Urbe 13, 28; Roma Fiumicino 15, 26; Campobasso 16, 26; Bari 14, 28; Napoli 17, 27; Potenza 14, 25; S. Maria di Leuca 19, 26; R. Calabria 19, 27; Messina 20, 27; Palermo 19, 29; Catania 14, 30; Alghero 16, 25; Cagiari 20, 32; Imperia 17, 24.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 10, 21; Belgrado 17, 27; Berlino 9, 20; Bruxelles 8, 16; Budapest 15, 20; Copenaghen 8, 19; Francoforte 13, 23; Ginevra 11, 22; Helsinki 9, 19; Lisbona 14, 20.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — In ufficio il lavoro non mancherà, dovrete districarvi in una foresta di impegni; saprete dosare adeguatamente le vostre forze. Usate una piccola astuzia per convincere una persona.

TORO — Una volta ingranata la marcia la vostra accelerazione sarà bruciante, il vostro pericolo sarà solo che vi addormentiate in partenza! Oggi i concorrenti saranno parecchi...

GEMELLI — Sfruttate la vostra faccia tosta per ottenere dei vantaggi, le stelle vi daranno una mano. Anche in amore dovrete essere intraprendenti se vorrete arrivare a qualche risultato concreto.

CANCRO — Il mese è appena iniziato e già vi sentite a corto di denaro, siate più oculati nelle spese; oggi però vi potrà capitare una buona occasione per guadagnare qualcosa, chiedete in giro.

LEONE — Non cercate di fare a meno di quello che dovete, se può andarvi bene oggi, domani però avrete le vostre gatte da pelare! Affrontate con realismo i problemi che incontrerete!

VERGINE — Stranamente non sentirete il peso del lavoro che affrontate, il vostro interesse è rivolto altrove. Curate le vostre relazioni sociali, mantenete stretta la maglia delle vostre conoscenze.

BILANCIA — Finirete prima del solito con il dovere, e potrete dedicarvi prima al piacere. Non dimenticatevi di una persona che aspetta una vostra telefonata o con cui avete appuntamento.

SCORPIONE — La settimana inizia con delle buone notizie sul lavoro, vi sarà dato un incarico di responsabilità molto impegnativo ma gratificante. A casa passate una serata in tutta tranquillità.

SAGITTARIO — Non sarete molto veloci a sbrigare le vostre cose, avrete poco tempo libero da dedicare a voi e al partner; cercate però di sfruttare quel poco che avete, non gettate subito la spugna!

CAPRICORNO — La giornata sarà una lunga corsa a inseguimento, la rivalità però metterà in risalto le vostre doti migliori. Il vostro partner tiferà per voi, e cercherà di agevolarvi in tutti i modi possibili.

ACQUARIO — Non fatevi confondere le idee dalle mille possibilità che vi saranno aperte oggi, seguite passo passo il programma che vi siete dati, o non concluderete nulla di buono.

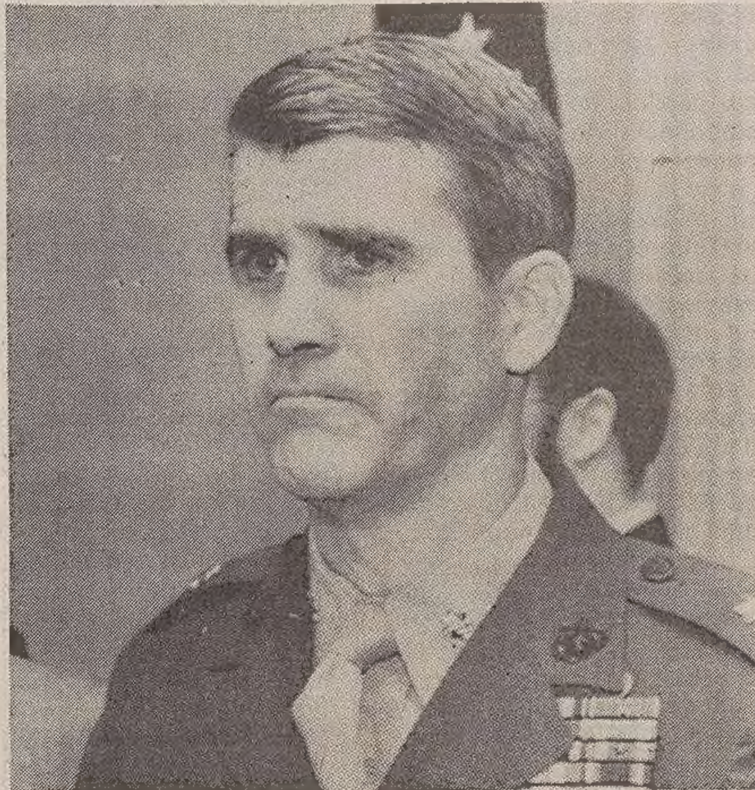
PESCI — Qualcuno cercherà di usarvi per un suo scopo nascosto indorando la pillola; diffidate da chi vi offre condizioni troppo favorevoli senza un valido motivo. Non trascurate un amico.

RIVELAZIONI SU UN PIANO DEL COLONNELLO

Gheddafi era nel mirino di North: doveva perire nel raid su Tripoli

WASHINGTON — Il colonnello dei Marines Oliver North, «deus ex machina» dell'affare Irangate, aveva pensato di servirsi dell'inconsapevole inviato della chiesa anglicana Terry Waite, allora ancora libero, per attirare nel suo quartier generale di Tripoli il colonnello Gheddafi e fare in modo che si trovasse lì quando i caccia americani avrebbero bombardato, il 15 aprile 1986, Tripoli e Bengasi.
Secondo il piano di North Waite avrebbe dovuto recarsi, su sua richiesta, a Tripoli il 14 aprile, all'immediata vigilia del «raid» americano sulla Lbia. Nell'incontro con Gheddafi, l'inviato della chiesa anglicana, completamente all'oscuro di tutto, avrebbe dovuto chiedere al suo interlocutore di adoperarsi per gli ostaggi stranieri in Libano.
Una volta congedatosi dal religioso Gheddafi avrebbe trascorso la notte nella sua residenza e sarebbe diventato un bersaglio del bombardamento effettuato poche ore più tardi dai caccia dell'aviazione statunitense.
A sostenerlo sono due giornalisti americani, David Martin della rete televisiva «Cbs», e John Walcott del «Wall Street Journal», in un libro

Da parte sua, «Ollie» ha affermato ieri in un discorso in favore del candidato repubblicano al governatorato della Virginia, Marshall Coleman, di non essere interessato a una carriera politica. E' stato accolto come un eroe dai più di cinquecento repubblicani convenuti nel salone di un grande albergo di Roanoke.
«Questo Marine non intende chiedere scusa», ha commentato un analista politico, «che suona davvero come una candidatura».



Una recente immagine del colonnello Oliver North.

REFERENDUM

Svizzeri per le auto

BERNA — Con la maggioranza del 55 per cento contro il 45, l'elettorato svizzero ha bocciato ieri, in un referendum nazionale, la proposta di un emendamento costituzionale che avrebbe conferito alle autorità federali il potere di accentuare il ruolo del servizio pubblico di trasporti, penalizzando ulteriormente i trasporti privati su strada.
La proposta di una «politica coordinata di trasporti» avrebbe mandato di promulgare leggi intese a trasferire il traffico di merci dalla strada alla ferrovia.

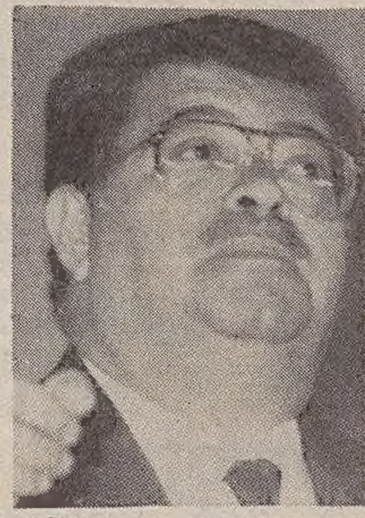
SCRITTORE

E' morto L'Amour

LOS ANGELES — E morto a Los Angeles, all'età di 80 anni, lo scrittore americano Louis l'Amour che nei suoi numerosi romanzi, venduti in milioni di copie, ha celebrato l'epopea del Far West, il mito americano della frontiera.
Ha pubblicato 86 romanzi e alcune raccolte di racconti. Nato a Jamestown (Nord Dakota), autodidatta, L'Amour è stato insignito dal Presidente Ronald Reagan, nel 1983, della Medaglia della libertà e dal Congresso americano della medaglia d'oro nazionale.

RILANCIO DEL DIALOGO GRECO-TURCO

Ozal ad Atene, una storica visita



Ozal.

ATENE — Il primo ministro turco Turgut Ozal giungerà oggi ad Atene per una visita ufficiale di significato storico, che ha lo scopo di rendere più concreti i timidi passi di avvicinamento compiuti da Grecia e Turchia, ma che ben difficilmente porterà svolte clamorose nelle relazioni fra le due nazioni.
«Il fatto stesso che la visita abbia luogo va considerato un successo», ha dichiarato un alto esponente di Ankara.
Ozal è infatti il primo Capo di governo turco a recarsi in Grecia da 36 anni; il premier turco Adnan Menderes, poi giustiziato dopo un colpo di Stato, venne ad Atene nell'ormai lontano 1952. Il viaggio in Grecia significa la realizzazione di un obiettivo che il sessantunenne Ozal viene perseguendo da parecchi anni; subito dopo aver assunto il potere, nell'83, dichiarò di voler offrire un ramoscello di olivo al premier greco Andreas Papandreu, e di essere disposto a incontrarlo
Ozal, artefice della rinascita economica del proprio paese ma considerato all'inizio del mandato un neofita della diplomazia, è del parere che greci e turchi debbano rimandare a un secondo momento la ricerca di soluzioni ai gravi dissidi



Papandreu

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura dell'12 giugno 1988 è stata di 79.450 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987



IL PICCOLO
Trieste

Anno **107** / numero **21** / L. **900**

Lunedì **13** giugno 1988



LA NAVE SEQUESTRATA A LAGOS

«Piave», si tratta

Si susseguono i contatti a livello diplomatico

Una commissione tecnica di Lagos starebbe accertando l'inidoneità della nave del Lloyd a imbarcare i rifiuti tossici scaricati a Koko

Si intravvede una schiarita nella vicenda della motonave «Piave» bloccata dalla settimana scorsa dalle autorità nigeriane nel porto di Lagos: ieri è stata annunciata la visita a bordo di una commissione tecnica nigeriana che dovrebbe avere il compito di accertare che la «Piave» non è adatta a imbarcare i fusti contenenti rifiuti che due piccole navi tedesche avevano trasportato dall'Italia al porto di Koko, in Nigeria. Si tratta dei rifiuti inquinanti e, forse, debolmente radioattivi (in parte sarebbero scarti di materiale ospedaliero) che le autorità nigeriane pretendevano che la «Piave» riportasse in Italia.
Anche la visita a bordo delle autorità diplomatiche italiane in Nigeria è stata rassicurante: i nostri incaricati hanno potuto rendersi conto, si afferma alla Farnesina, che la situazione è distesa e il morale dell'equipaggio resta abbastanza buono; naturalmente la presenza sulla nave di venti uomini armati della marina militare nigeriana non è del tutto indifferente agli uomini dell'equipaggio. Ma a bordo della «Piave», per quanto risulta alle nostre autorità della Farnesina, non c'è sgomento o paura: tutti sperano ovviamente che la vicenda si concluda rapidamente.
La «Piave» è l'ostaggio di una vicenda che non la riguarda direttamente (come è noto la nave non trasporta che elettrodomestici, parti di ricambio e derrate alimentari), ma la scoperta della discarica di Koko l'ha coinvolta in una storia che in Nigeria ha infiammato gli animi. E' giunta notizia che i cittadini nigeriani (i quali, insieme all'italiano Gianfranco Raffaeli, dirigono la discarica della Iruekpen Construction Company a Koko) sono stati arrestati, mentre il nostro concittadino è rimasto in libertà.
In effetti, secondo le affermazioni del nostro ministero degli Esteri, la Nigeria ha assunto, anche fra i paesi africani, la posizione di capofila in difesa dell'ambiente, posizione che ha voluto ribadire anche in occasione dell'ultimo vertice dell'Organizzazione per l'unità africana: quindi la denuncia da parte di un giornale locale, il «Guardian», dell'esistenza in Nigeria di una colossale discarica di materiali tossici provenienti dall'Europa, (non solo dall'Italia) ha provocato una reazione certamente esagerata dato che ha portato al blocco di una nave italiana, abbordata anche da marinai armati, che in ogni caso con quel traffico non ha nulla a che vedere.
Una reazione improvvisa, avvenuta sull'onda dell'emozione provocata dagli articoli della stampa: la Farnesina infatti sottolinea che quando i famigerati bidoni partiti dal porto di Pisa sono arrivati a Koko lo sbarco non è avvenuto clandestinamente, ma al contrario essi sono stati regolarmente accettati dalle autorità nigeriane. Solo successivamente c'è stato l'acuirsi della tensione, si è parlato anche di ustioni che un marittimo nigeriano avrebbe riportato alle mani maneggiando i bidoni (ma se questo fosse vero episodi analoghi sarebbero dovuti avvenire anche a Pisa al momento dell'imbarco, e non sono avvenuti), è iniziata la campagna di stampa e le autorità di Lagos hanno deciso di bloccare la sopravvenuta «Piave», prima nave italiana a entrare nel porto dopo l'esplodere dell'«affaire», cercando di costringerla a prendere a bordo il carico: la nave triestina quindi è servita da «capro espiatorio» all'intera vicenda.

LA CERIMONIA DI BASOVIZZA

Il monito delle foibe

Staffieri: «Non ci si può chiedere di dimenticare...»

Presente il ministro Zanone, la suggestiva cerimonia in ricordo dei tragici fatti del maggio di quarantatrè anni fa, si è svolta in due tempi. In mattinata, dopo la messa e la lettura della motivazione della medaglia d'oro alla città, c'è stato il discorso del sindaco Staffieri. Poi, l'alloro del ricordo.

«Signor ministro, grazie di essere venuto...». Mario Chiurlo, da Rovigno, classe 1924, porta la mano al basco blu di marinaio, sull' attenti. E piange di commozione. Sul petto la croce di guerra per gli anni pasati nei lager nazisti («avevo diciannove anni, l' otto settembre i tedeschi mi catturarono a Marina di Carrara».) Il ministro si ferma, gli stringe le spalle, lo rincuora. E' stato così che un ex marinaio ha rappresentato l' unico momento non ufficiale della cerimonia alla Foiba di Basovizza. E Zanone, primo ministro della Repubblica a rendere omaggio ufficialmente a quei Caduti, potrà conservare un ricordo di sincera gratitudine della città.
Accompagnato dal prefetto De Felice e dal questore Mattera, Zanone è arrivato puntuale, alle 17, sotto un cielo finalmente terso. Ad attenderlo centinaia di persone, molti esponenti politici, le più alte gerarchie militari, e una batteria di formazione dell' 8.o gruppo di artiglieria da campagna semovente «Pasubio» della Brigata Vittorio Veneto, con la fanfara, che gli ha reso gli onori.
Poi la cerimonia: prima la deposizione di una corona portata da due carabinieri in alta uniforme mentre il trombettiere del picchetto (trenta uomini del 14.o gruppo di artiglieria «Murge») suonava le note del silenzio. Quindi una sosta davanti al cippo che illustra lo spaccato della foiba, mentre il sindaco spiegava i dettagli della fossa della morte. Poi il saluto ai rappresentanti delle associazioni combattentistiche intervenuti con i gagliardetti. Una cerimonia volutamente austera visto anche il delicato momento pre-elettorale (anche il Pli locale si è limitato a esprimere la sua soddisfazione per la presenza di un ministro liberale in un'occasione così importante e sentita, ma nulla più).
La celebrazione vera e propria si era svolta già nella mattina. Molta gente ha assistito alla messa celebrata da monsignor Ettore Mannati sul palchetto improvvisato a fianco della lapide: era stato l' ultimo segretario di monsignor Santin, un nome che la storia vede indissolubilmente legato a quei tragici giorni del maggio '45.
Dopo la lettura della motivazione della medaglia d' oro alla città (c'è un passo che fa esplicito cenno al «martirio delle stragi e delle foibe») aveva parlato il sindaco. «Non ci si venga a chiedere ancora una volta quanti sono i Caduti nelle foibe. Noi sappiamo: né dieci, né cento, né purtroppo solo mille. Ma fosse anche uno solo sarebbe l' italiano ignoto, trucidato solo perché italiano...». E ancora: «Non ci si può chiedere di dimenticare, di perdonare l' indifferenza e a volte l' irrisione... Non sembri questo un discorso di protesta: ho voluto e dovuto dire quello che ho detto per compito di altri, perché tutto ciò venga scritto e si sappia, anche se non posso dirvi quello che voi tutti sapete. Chiniamo il capo per pietà e per dolore, ma non da vinti o da rassegnati: lo rialzeremo per guardare la bandiera e ricordare questi Caduti che molti vorrebbero dimenticati e che invece, nel nome di Trieste e dell' Italia, vivono in eterno». Un discorso giudicato da alcuni troppo provocatorio. Ma la gente ha applaudito a lungo, mentre al drappello di ex alpini toccava l' onore dell' alzabandiera, un rito che per tutta l' estate si ripeterà ogni domenica. Solo un gruppo di anziane signore, vestite sobriamente, raccolte vicino alla lapide, non ha avuto la forza di muovere le mani: stringevano fazzoletti gualciti e umidi, gli occhi gonfi, la mente a quelle notti di quarantatrè anni fa passate nel terrore di sentir bussare alla porta.

[l. mi.]







Dall' alto in basso: il ministro Zanone, accompagnato dal prefetto De Felice, al suo arrivo al monumento di Basovizza; le autorità presenti alla cerimonia; una parte della folla (centinaia e centinaia di persone) mentre segue l' alzabandiera da parte degli alpini in congedo (Italfoto).

SOPRAELEVATA

Con chi e quando l'inaugurazione?

Tiro alla fune fra Regione e Comune per l'inaugurazione del primo lotto della grande viabilità triestina, cioè della sopraelevata fra passeggio Sant'Andrea e Valmaura. Giovedì una nota a firma del sindaco Staffieri annunciava la cerimonia per sabato 25, precisando che era già in corso da parte del Comune la distribuzione degli inviti. Negli ambienti regionali gira invece voce che il taglio del nastro si farà sabato prossimo, 18 giugno, alla presenza del ministro del bilancio Fanfani, che sarà a Trieste per una visita al cantiere del nuovo stadio e al molo Settimo del quale è stato finanziato il raddoppio.
L'amministrazione regionale non avrebbe gradito l'autonoma iniziativa del Comune. Rivendica infatti la paternità dei lavori della grande viabilità, dal molo Settimo a Padriciano, che lo Stato affidò alla Regione con uno dei decreti di Osimo (il DPR 101 del '78) e ha finanziato con 300 miliardi. E' stata poi la Regione a delegare l'esecuzione dell'opera al Comune di Trieste nel quadro di una politica di coinvolgimento attivo degli enti locali, riservandosi tutti i controlli.
La decisione sulla data della cerimonia è diventata quindi, dato anche il clima preelettorale, una questione di forma. Come a dire che è scontata una discussione in famiglia qualora a spedire gli inviti al battesimo fosse un parente prossimo anziché chi si ritiene il padre.
Per giunta c'è il problema dei guard-rail, che non sono di altezza regolamentare, e manca anche il collaudo finale che deve essere sostituito da una autorizzazione provvisoria alla circolazione. Il Comune ha già messo le mani avanti annunciando che la sopraelevata sarà aperta per ora solo al traffico delle auto, esclusi i Tir ai quali l'opera è destinata. Ci sono insomma responsabilità da prendere ed è qui che fra più padri è facile che qualcuno si defili.

[b. u.]

OGGI IL PROCESSO

Cercavano oro nelle tombe

Oltre a nove affossatori imputati due orafi per ricettazione

Le razzie nel cimitero di S. Anna vennero alla luce tre anni fa. Le bare sfondate con il piccone e teschi staccati dagli scheletri

Sfondavano le chiusure di centinaia e centinaia di loculi nell'area del cimitero di Sant'Anna a colpi di piccone. Squarciavano le bare per depredare i cadaveri che i congiunti credevano a riposare in pace. Per impossessarsi di denti e altre protesi in metalli preziosi staccavano i teschi dal resto degli scheletri. Questa la macabra, agghiacciante ricostruzione che toccherà oggi ai giudici del tribunale, quando sul banco degli imputati siederanno i nove affossatori del camposanto e i due orafi accusati per la spaventosa storia delle tombe violate.
Antonio Scherbi, Giovantino Iugovaz, Ennio Cerne, Vittorino Colarich, Lino Meriggioli, Aldo Foraus, Erich Pichl, Mario Goia e Angelo Riosa dovranno rispondere ai giudici di associazione per delinquere, concorso in furto pluriaggravato e continuato, violazione di sepoltura pluriaggravata e vilipendio di cadaveri pluriaggravato. Ferruccio Carlin e Gianfranco Poniz, che avrebbero acquistato oro proveniente dalla refurtiva, di ricettazione.
Le macabre razzie nel cimitero erano venute alla luce quasi per caso, nel novembre di tre anni fa, quando un affossatore si era reso conto che un loculo appariva manomesso e una bara all'interno sembrava spostata.
L'informazione era giunta fino al sostituto procuratore della Repubblica Claudio Coassin, che dispose una serie di controlli per poter prendere sul fatto i malfattori.
Al termine delle indagini, sei mesi dopo la prima segnalazione, furono spiccati undici ordini di cattura. Durante le indagini erano state scattate anche numerose e spaventose fotografie, che raffiguravano una minima parte dei misfatti portati freddamente a compimento sulle salme sepolte a Sant'Anna.
Agli arrestati, fra le numerossissime aggravanti del caso, fu contestato anche il fatto di aver agito contro cose conservate in pubblici stabilimenti con l'abuso dei poteri riguardanti un pubblico servizio.
Gli affossatori, dopo il loro arresto, erano stati sospesi dal servizio, e il Comune si era costituito parte civile per i danni arrecati ai loculi nel procedimento a loro carico.
Una svolta nelle indagini si era manifestata quando uno degli accusati aveva parlato, ammettendo le proprie responsabilità e accusando tutti gli altri, che negavano. L'uomo, che è stato in un secondo momento ricoverato per disturbi psicologici, è stato sottoposto a perizia psichiatrica.
Tutti gli accusati avevano in un secondo momento ottenuto la libertà provvisoria e compariranno in aula a piede libero.

OGGI

Telefonate a Camber

Serie speciale di Pronto-Piccolo a partire da oggi per i nostri lettori: per otto giorni si avvicenderanno al telefono (il numero è 308191) alcuni dei leader impegnati nelle elezioni del 26 e 27 giugno. Questo l'orario: dalle 11 alle 12.30.
Questa sorta di Pronto-Piccolo edizione elettorale prenderà avvio con l'onorevole Giulio Camber . Gli elettori triestini potranno in seguito dialogare con l'avvocato Sergio Trauner (domani), con il vicesindaco Seghene (mercoledì) e via dicendo.
Camber, esponente della Lista per Trieste, parlamentare eletto come indipendente nelle file socialiste, è candidato al Consiglio comunale.
Per «intervistarlo», ripetiamo, bisogna telefonare oggi dalle 11 alle 12.30 al numero 308191.

SCONTRO

Tre feriti nella notte

Violento tamponamento, l'altra notte, in viale Miramare, all'altezza del «Big Ben». Mario Clari, 36 anni, Trebiciano 103, è andato a cozzare, con la sua «Renault 9», contro la «Renault 5» di Romeo Ragau, cittadino degli Stati Uniti. A bordo della macchina tamponata c'erano tre persone. Biagina Longo, 57 anni, via dei Papaveri 9, Marino Viezzoli, 64 anni, via Sant'Isidoro 9 ed Eraldo Bressan, 62 anni, Borgo S. Mauro 4, hanno riportato leggere ferite. Trasportati all'ospedale di Cattinara, sono stati medicati e dimessi con prognosi che variano dai 5 ai 15 giorni. Subito dopo l'urto con l'auto di Ragau, la macchina di Clari è andata a sbattere contro una 127 in sosta. L'uomo è uscito dall'abitacolo illeso. Sul posto i carabinieri di via dell'Istria.

OGGI

La festa dei vigili urbani

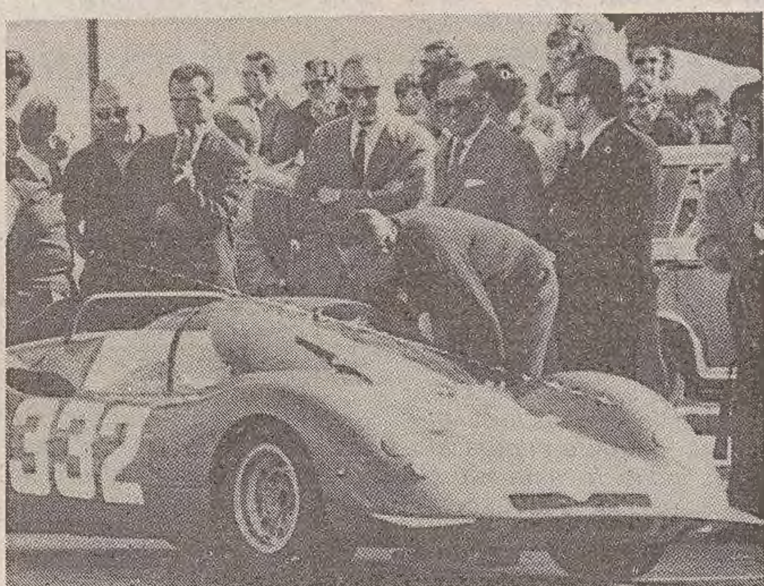
I vigili urbani festeggeranno stamane il 126° anniversario di fondazione del Corpo. Nell'occasione tutti i vigili indosseranno, durante il servizio, l'alta uniforme. Alle 8.30 l'assessore Calandruccio, il comandante dei vigili Franco D'Ambrosi e il cappellano del Corpo don Matteo Fillini deporranno una corona d'alloro alla base della targa marmorea che ricorda, nell'atrio di palazzo Costanzi, il vigile urbano Angelo Cattaruzza. Un'altra corona d'alloro sarà deposta alle 8.50 al monumento ai Caduti sul colle di San Giusto, dove, alle 9, una messa in cattedrale sarà officiata da don Fillini.
Alle 10, nell'aula del consiglio comunale, ci sarà l'incontro di tutti i vigili con il sindaco e con la giunta. Il comandante D'Ambrosi traccerà il quadro delle attività svolte dal Corpo nell'87.

TRIESTE-OPICINA

Come Nuvolari...

Il prossimo week-end, la storica corsa in salita

E' stata presentata ufficialmente alla stampa la seconda rievocazione storica della Trieste-Opicina, che si terrà nei giorni sabato 18 e domenica 19 giugno. Erano presenti nella sede dell'Unione Commercianti, il presidente del Club dei Venti all'ora-Veteran Car Club del Friuli-Venezia Giulia avv. Furio Kobec, il presidente dell'Unione Commercianti dott. Adalberto Donaggio e il vicepresidente dell'Automobil Club di Trieste ing. Giorgio Cappel. Per l'occasione, nella sede dell'Unione Commercianti, è stata inaugurata anche una mostra fotografica sulla prestigiosa corsa in salita.



La manifestazione prevede due giornate di corse. Sabato è in programma la gara di regolarità «Trieste e Colli Goriziani» con partenza da piazza Unità d'Italia alle 10.30 e arrivo nel centro storico di Trieste, dopo aver attraversato i colli dell'Isontino.

Domenica, invece, ci sarà la vera e propria rievocazione storica della Trieste-Opicina con in palio il trofeo della Cassa di Risparmio di Trieste. Il via verrà dato alle 10.30 da Foro Ulpiano e l'arrivo è previsto all'Obelisco.

Risultano iscritti una sessantina di equipaggi provenienti da tutta Italia. La partecipazione è aperta a tutte le vetture sportive costruite entro l'anno 1965, come le prestigiose Maserati AG6, le Ferrari Mille Migla e Tour de France e le famosissime Balilla Coppa d'Oro, che il pubblico potrà ammirare. Si tratta, comunque, di due prove distinte che prevedono classifiche separate. A norma di regolamento, la manifestazione si svolgerà a una velocità non superiore alla media di 40 chilometri all'ora. Il primo tratto della Trieste-Opicina e cioè dal centro alla curva Faccanoni sarà regolarmente aperto al traffico. Sarà così possibile rivedere vetture care alla nostra memoria, automobili che hanno fatto epoca accendendo gli entusiasmi degli sportivi. Adesso tutto è cambiato: le auto sono d'epoca e i piloti sono autentici amatori. Non sono mutati l'aria che si respira alla partenza, il panorama su cui si snoda la gara e l'ansia nei preparativi da parte di tuttii concorrenti.

La Trieste-Opicina è dunque passata nell'album dei ricordi delle più prestigiose corse in salita europee. E' nata nel lontano 1911 per spegnersi come gara nel 1971. La prima edizione fu vinta dalla vettura boema «Laurin e Clement» pilotata da Otto Hieronimus che coprì la distanza alla media oraria di 72 chilometri. L'ultima fu appannaggio di Alessandro Moncini su di una «Porsche» che terminò il percorso di 8020 metri alla media oraria di 109,52 chilometri.

Il 1930 fu un anno particolarmente importante per la Trieste-Opicina, divenuta ormai una classica nazionale. In questa circostanza si impose clamorosamente Tazio Nuvolari su Alfa Romeo, che polverizzò il record assoluto detenuto dall'avvocato Emilio Ricchetti, di quasi due minuti. Nella stessa occasione, venne istituita una gara riservata alle «signore» con al via quattro partecipanti. La prima classificata fu Gilda Morelli, alla guida di una Bugatti che compì il percorso in 8' e 40'' alla media oraria di 65,76 chilometri.

Sono queste alcune pagine della gloriosa storia di questa gara in salita che si appresta a rivivere con la rievocazione della Trieste-Opicina i fasti di una seconda giovinezza. [Sergio Mameli]

FARMACIE

Questi gli orari

Normale orario di apertura delle farmacie: dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: corso Italia 14; via Giulia 14; erta di S. Anna 10 (Coloncovez); strada per Longera 172. Lungomare Venezia 3 (Muggia); Opicina, via di Prosecco 3, tel. 422923 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; largo Sonnino 4, tel. 726835; piazza Libertà 6, tel. 421125. Lungomare Venezia 3 (Muggia); Opicina, via di Prosecco 3, tel. 422923 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): Largo Sonnino 4; piazza Libertà 6. Lungomare Venezia 3 (Muggia); Opicina, via di Prosecco 3, tel. 422923, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Ieri e oggi

Redazione: via Guido Reni 1
Tel. 040/77861 (dieci linee selez. passante).
Pubblicità: Spe, piazza dell'Unità d'Italia 7, tel. 040/65065
via Einaudi 3/B, galleria Tergesteo 11, tel. 68668.



Oggi

Il sole sorge alle 5.15 e tramonta alle 20.54; la luna si leva alle 19.28 e cala alle 20.35.

Onomastico

Auguri a: Antonio.

Temperatura

Massima 26,9; minima 20,1; umidità 60%; pressione millibar 1009,4 in diminuzione; cielo nuvoloso; vento da S-O a 20 km/h; mare mosso con temperatura di 21,8 gradi.

Maree

Oggi: bassa alle 3.51 con cm 63 e alle 15.24 con cm 8 sotto il livello medio del mare; alta alle 10.33 con cm 27 e alle 21.16 con cm 50 sopra il livello medio del mare.

Domani: bassa alle 4.24 con cm 66 sotto il livello medio del mare.

ORE DELLA CITTA'

Donatori di sangue

La locale sezione dell'Associazione Donatori di Sangue organizza per oggi la quinta edizione della «Tergestina», marcia non competitiva a passo libero. La manifestazione, che vedrà impegnate ben 16 associazioni sportive e podistiche di Trieste, è totalmente a scopo benefico, e vuole essere un'occasione per creare a Trieste un momento d'incontro a livello cittadino, per trascorrere insieme qualche ora in un clima sereno e con un riflesso altamente sociale come il dono del sangue. La partenza sarà data alle 19.30 da S. Giusto, dove sarà dislocato anche l'arrivo.

Centenario di Don Bosco

Nell'ambito delle celebrazioni del centenario di Don Bosco, oggi alle 20.30 nel teatro dei Salesiani, via dell'Istria 53, si terrà un incontro dibattito sul tema «Don Bosco e l'educazione alla luce delle problematiche d'oggi». L'ingresso è libero.

Istituto Nordio

L'Istituto d'Arte «E. e U. Nordio» informa alunni e famiglie che oggi alle 11 nell'aula magna dell'Istituto il reverendo padre Colombo celebrerà la Santa Messa a chiusura dell'anno scolastico.

Diritti del malato

Il Tribunale per i diritti del malato ha chiesto alla sovraintendenza sanitaria di voler dare disposizioni affinché anche quest'anno in occasione dell'VIII Giornata nazionale dei diritti del malato, gli ospedali restino aperti ai visitatori durante l'arco dell'intera giornata del 14 giugno.

Orari bus

L'Azienda consorziale trasporti informa che, con la chiusura dell'anno scolastico e analogamente agli anni precedenti, a partire da domani e fino al 18 settembre entrerà in vigore il servizio estivo 1988. Le frequenze di alcune linee pertanto subiranno variazioni di lieve entità.

Ass. micologica G. Bresadola

Soci e simpatizzanti sono invitati alla riunione di oggi alle 20 nella scuola E. De Amicis, via D'Annunzio in Muggia. Si parlerà di «Boletus: genere leccinum» a cura di Bruno Basezzi.

Asili a Sgonico

L'amministrazione comunale di Sgonico rende noto che le lezioni nelle scuole materne comunali per l'anno scolastico 1987/88 avranno termine venerdì 24 giugno 1988. Le iscrizioni dei bambini per l'anno scolastico 1988/89 si svolgeranno nelle scuole materne da domani al 17 giugno incluso dalle ore 9.00 alle ore 14. Per l'iscrizione è richiesto il certificato di nascita e il certificato di vaccinazione. Il prossimo anno scolastico avrà inizio lunedì 5 settembre 1988.

S. Antonio nuovo altare

Il vescovo mons. Lorenzo Bellomi officerà oggi alle 18 il rito della dedicazione del nuovo altare maggiore della chiesa di S. Antonio da Padova, di piazza Ponterosso. L'altare marmoreo è stato donato alla parrocchia del borgo Teresiano da Lydia Colombo Cerlenizza per onorare la memoria del marito. La cerimonia della dedicazione avviene in concomitanza della festa del patrono della grande parrocchia del centro cittadino.

Amici dei funghi

Il civico Museo di storia naturale e la sezione di Trieste dell'Associazione micologica Bresadola in collaborazione, continuando gli incontri del lunedì, propongono per oggi la prosecuzione del corso di micologia con: «Riproduzione e caratteristiche organolettiche dei funghi» parleranno i signori Mario Fabian e Claudio Barbo. L'appuntamento è fissato alle ore 19 nella sala conferenze del Museo civico di storia naturale in via Ciamician 2.

Fondazione Caraian

La commissione giudicatrice del concorso di composizione musicale indetto dalla fondazione «Lilian Caraian» per ricordare la figura di Massimiliano d'Absburgo, e composta dal maestro Giorgio Blasco, presidente, dai maestri Giampaolo Coral e Fabio Vidali, dalla dott. Laura Ruaro e da Bianca Di Giorgio, ha espresso il giudizio unanime di non assegnare il premio posto in palio. Ha ritenuto tuttavia meritevole di segnalazione il brano «Voci/Rarefazioni» per alcuni motivi di interesse svolti nella trattazione del testo dal suo autore Pierpaolo Zurlo, e che verrà eseguito in occasione della premiazione del concorso.

TERZA ETA'

La cerimonia finale

Avrà luogo giovedì all'università

Si è concluso la settimana scorsa l'anno accademico dell'Università della Terza età le cui lezioni, tenute da noti docenti, sono state frequentate da numerosissime persone. La cerimonia ufficiale di chiusura avrà luogo giovedì pomeriggio alle 17 nella stessa aula magna dell'Università degli studi in piazzale Europa 1 dove si era svolta nell'autunno scorso anche la festosa inaugurazione del ciclo di lezioni. Sarà presente il magnifico rettore Paolo Fusaroli.

E' prevista anche una conferenza del professor Arturo Falaschi sul tema «L'ingegneria genetica e le sue possibili applicazioni». La segreteria dell'Università della Terza età sollecita tutti i partecipanti ai corsi ad essere presenti in gran numero a questo importante appuntamento.

Viene intanto confermata per sabato, per coloro che hanno già effettuato la prenotazione, la gita alle ville venete in autocorriera.

PICCOLO ALBO

Il giorno 16 maggio, alle 21.15 circa, ho distrattamente dimenticato uno zainetto di colore verde, all'interno di una cabina telefonica sulla Riva N. Sauro, all'altezza del numero civico 18. Ritrovato lo zainetto, constata la mancanza di una macchina fotografica automatica marca Canon Snappy S di colore nero e di un portadocumenti azzurro contenente il passaporto, il libretto di risparmio e tessere di varie associazioni. Vorrei poter confidare nella restituzione del rullino in essa contenuto, effettivamente importante per lo scrivente. Inoltre, vorrei ricordare alla persona in possesso di quanto descritto, che il passaporto è scaduto ormai da quattro anni per motivi militari e che il libretto di risparmio è di tipo nominativo e in quanto tale inutilizzabile se non dall'intestatario. Non mi resta che sperare... Scrivere a P.A. TO2726768M - Fermoposta Centrale - Trieste.

RISTORANTI E RITROVI

Cucina austriaca al Cassetton

Da martedì 14.6 novità al Cassetton: con lo chef koch HELMUT la tradizionale CUCINA AUSTRIACA. Via Ginnastica 29/B. Tel. 768620, aria condizionata.

Gnoccoteca

Chiuso lunedì.

Al Fapabrù

Cucina tipica e chitarra espanola. Tel. 411185.

MOSTRE

«SAHARA N'AJJER»
Sala d'arte della Biblioteca Statale del Popolo di Trieste
via Teatro Romano 7
dal 12 al 26
orario 10-13, 16-19

ELARGIZIONI

— In memoria di Aldo Viviani da Editta e Gino Vanoni 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Nerea e Giorgio Starz 10.000 pro Comunità S. Martino al Campo (don Vatta); dai colleghi di Darinka 85.000, da Ernesto Illeni e famiglia 50.000 pro Centro tumori.

— In memoria di Arrigo Zelei dalla moglie Anna Maria 10.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Papa Giovanni XXIII da N.N. 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da N.N. 10.000 pro Pro Senectute.

— Dalla famiglia Gheler 45.000 pro Comunità famiglia Opicina.

— Dalla famiglia Simic 20.000 pro Comunità famiglia Opicina.

— In memoria di Matilde ved. Cosanz da «La vigile srl» 100.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Wanda Danieli Costa da Pina Dessanti 20.000 pro A.n.f.f.a.s. (casa famiglia); dalle fam. Arbelli, Micheli, Cobol 30.000 pro Astad.

— In memoria del dott. Mario Dardi da Carla e Giorgio du Ban 50.000 pro Pro Senectute; da Giampaolo e Beatrice de Ferra 30.000 pro Fondazione Goffredo de Banfield.

— In memoria del prof. Giuseppe Dulci da Marcello Fabris 30.000 pro II.a Geriatria (prof. Stefani).

— In memoria del barone Aldo de Albori da Tilly e Wilfried Schnabl 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Mario Dugulin da Italia e Rodolfo Moraro 20.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Anny Florenino Messicolli da Lelia e Laura Grilli 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de Paoli.

— In memoria di Teresa Gargnello ved. Tomat dalla fam. Gasparini e da Umber Gei 30.000 pro Airc.

— In memoria del dott. Gino Ghersetti dalle famiglie Francisco Gerbelli, Slamich, Oretti e Tedeschi 100.000 pro Associazione amici del cuore.

— In memoria di Maurilia Lago da Olga Sivelli 20.000 pro Domus lucis Sanguinetti; da Elsa Visal 20.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Maria Lucatello ved. Botteri dai figli Cesarina e Claudio 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Grazia Maietta da Silvana e Mario Caffieri 20.000 pro Associazione amici del cuore.

— In memoria della mamma da Loretta 50.000 pro Protezione animali associazione zoofila triestina.

— In memoria di Elio Malfatti da Marisa Gigli 20.000, da Norma Salvadori 20.000, pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Ziani e da Flavia Suppani 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria del prof. Fulvio Balestra da Graziella, Marina e Silvio Balestra 500.000, da Anita Siclari 100.000, da Elvira Spangher 50.000, da Gioconda e Sergia Cecada 50.000 pro Divisione neurologia «M. Gopcevich», 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini); dalla famiglia Zagar 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— Da Sebastiano Truglio 120.000 pro Ist. Burlo Garofalo.

— In memoria di Luciano Artico dalla moglie 50.000, dalla suocera Rosa, dai cognati e dai nipoti Fulvio e Paolo 200.000 pro Centro emodialisi.

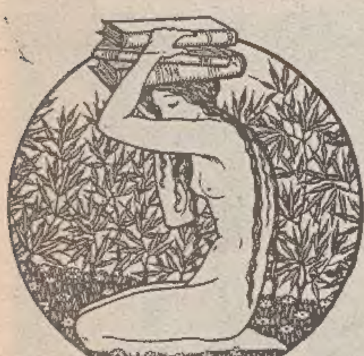
— In memoria della signora Maria Bole ved. Vouk, da Augusta Alessandrini 10.000 pro Astad, 10.000 pro Enpa.

— In memoria di Desolina Bregant in Selmi da Irma e Mario Paron 100.000 pro Div. cardiochirurgica.

— In memoria di Aldo Caforio da Tito e Adriana Peressoni 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Silvio Caruana da Paolo Schiavon e famiglia 30.000, da Giulio Schiavon 30.000 pro Ist. Burlo Garofalo.

— In memoria di Marino Cian da Nidia e John Kellett 50.000, da Annamaria e Claudio Giovanazzi 30.000, da Stelia e Wolfang Gruener 20.000, da Andrea, Marina e Claudio Basilico 30.000; da Carla e Giulio Frausin 50.000 pro Servizio di medicina d'urgenza (Ospedale Maggiore), 50.000 pro I Chirurgica (Ospedale Maggiore); da Fides e Antonio Castellana 30.000 pro Servizio di medicina d'urgenza (Ospedale Maggiore), 30.000 pro I Chirurgica (Ospedale Maggiore); da Violetta e Eliana Cordelli 30.000 pro Servizio di medicina d'urgenza (Ospedale Maggiore), 30.000 pro I Chirurgica (Ospedale Maggiore); da Maria e Piero Dolzani e Annamaria Ceglar 50.000 pro Airc.



NARRATIVA

«Montagne russe» per lo scrittore

Alain Elkann, un nuovo romanzo (grosso e ambizioso), la passione di scrivere e una mite protesta: «Solo i figli non mi contestano»

Alain Elkann: «Montagne russe» — Mondadori editore, pagg. 352, lire 24 mila.

Troppo ricco, troppo bello, troppo sponsorizzato: questo si dice di lui. In otto anni ha pubblicato quattro romanzi e una raccolta di racconti. Da pochi giorni è in libreria il suo ultimo romanzo, «Montagne russe» che ha riacceso le polemiche intorno al suo personaggio. Come sempre, i critici si dividono in sostenitori e denigratori, i pareri entusiastici si mescolano alle stroncature. Lui dichiara che nelle polemiche si sente a proprio agio, che fin da bambino è stato contestato in famiglia.

Si chiama Alain Elkann: il suo problema è che nasce così bene che pochi gli danno credito come scrittore. Il padre, Jean-Paul Elkann, presidente della Givenchy Cosmentica, presidente del Concistorum israelita francese, banchiere in proprio, desiderava per Alain un mestiere più sicuro e redditizio della difficile professione di scrittore. Alain si iscrive a economia e commercio, poi finisce per laurearsi in giurisprudenza.

La vocazione letteraria scatta prestissimo. A Italo Calvino piacciono i suoi racconti e le novelle scritte addirittura nell'infanzia. Enzo Siciliano, fra i sostenitori di Elkann, fa pubblicare sulla rivista «Nuovi argomenti» il racconto «Le babe». Dopo molte stesure, correzioni, rifacimenti, esce nel 1981 il primo romanzo, «Il tuffo». Due anni dopo, Mondadori pubblica «Stella oceanis», odissea di una coppia che tenta, senza riuscirvi, di uscire dal perbenismo di classe. «Piazza Carignano», storia tormentata di un ebreo torinese negli anni del fascismo, è del 1985.

Tutti i personaggi di Elkann hanno una caratteristica in comune. Sono dei vinti, rinunciano ai propri sogni, rifiutano di lottare, sono dei falliti. «Io ho sempre lottato per ottenere quello che volevo — dice il giovane scrittore —. Pochi sanno che la scelta di fare lo scrittore mi è costata la diffidenza di mio padre, che non ha mai letto un mio libro».

Alain Elkann è felice solo quando può scrivere, la letteratura è la unica cosa che lo interessi veramente. E si sente realizzato, nonostante le critiche amareggino a tratti il suo successo. Nei suoi personaggi ha voluto rappresentare il proprio contrario: come si diventa quando non si ha la voglia o la forza di lottare. Identica sorte tocca ai protagonisti di «Montagne russe»: nella storia si muove una generazione perduta, che alla prima difficoltà uccide o si uccide.

Questi personaggi hanno tutti una vita brillante, sono intellettuali, politici, comunque persone «in vista» nella società. Ma questa volta il progetto di Alain Elkann è stato più ambizioso. Anziché racconti o romanzi brevi, ha voluto tentare la forma del grande romanzo, in senso classico, un romanzo di 350 pagine (inizialmente erano 800, poi ridotte nelle varie stesure), in cui si muovono tantissimi personaggi.

Come nei classici del romanzo russo, la narrazione comincia dai margini della storia, con personaggi secondari, per arrivare poi a centri concentrici e con l'introduzione di nuovi attori. «Sentivo di dovermi cimentare con un romanzo di grande respiro — dice lo scrittore —. Era un bisogno forte. E credo di essere riuscito nel mio intento; "Montagne russe" è un romanzo importante».

Alain Elkann ogni giorno scrive diari, annota fatti, sensazioni, emozioni della giornata. Ma poi non si serve di questi appunti. Ci tiene molto a dimostrare che non si è improvvisato narratore, ma che scrivere è la sua vera vocazione e che i soldi di papà gli hanno creato solo problemi, difficoltà e nessun privilegio. Elkann vive a Parigi, dove lavora come corrispondente per la rivista «Nuovi argomenti».



Madre con bambino, secondo Georges de La Tour: questo particolare del celebre quadro «Il neonato» è in copertina de «Il corpo delle donne».

SAGGISTICA

Quando la donna non era corpo

I secoli passati, la superstizione, parto, maternità (e infanticidio)

AA.VV.: «Il corpo delle donne» (a cura di Gisela Bock, Giuliana Nobili) - Transeuropa editrice, pagg. 134, lire 16 mila.

Che ne è del corpo delle donne? Si dice in giro che sia di nuovo paffuto, in ottemperanza alle nuove mode. Per tornare coi piedi a terra, la lettura di questo stringato ma interessantissimo volume è quel che ci vuole. Si parla delle donne dal XVI al XX secolo, epoche in cui medicina, magia e superstizione (condite da tanta paura e da inflessibili regole sociali) dettavano legge tutte assieme.

Risultato? Nel '400 il corpo femminile «non esiste», è solo oggetto di simboli e prescrizioni: se non genera figli, se è adolescente o troppo anziana, la donna è trascurata o considerata una strega.

Il parto, grande mistero gestito dall'ambigua figura della levatrice, viene agevolato con i più incredibili rituali (anche ponendo in mano alla partoriente una calamita, «la cui forte attrattiva avrebbe irresistibilmente chiamato dal fondo delle viscere alla luce il bambino»).

La donna è un corpo cavo, abitato da un utero vagante: per farlo tornare al suo posto, si mettono sotto il naso dell'ammalata «suffumicazioni di cose puzolente, ruta o assa fetida», in modo che l'«animale» disgustato fugga ripiombando nella propria sede naturale.

Peggio per il problema della mestruazioni, che rendono la donna «velenosa».

Tra il Cinque e Seicento vanno a ruba i «Libri dei segreti», trattati che raccolgono tutto il sapere relativo alla sessuologia (le fonti sono presumibilmente orali: la mezzana e la levatrice sono considerate le uniche «esperte»).

E la madre? Istituto fondante della società, dà continuamente la vita rischiando la morte. Le pratiche contraccettive sono note, ma non usate. La mortalità materna (Francia, XVII-XIX secolo) è attorno al 2-2,5 per cento, quella infantile resta fino all'800 attorno al 25 per cento. Come non capire che il parto assumesse i toni di un dramma?

Per alleviare i dolori si somministra alla donna perfino un miscuglio di cenere prodotto dal fuoco di capelli, unghie di cavallo, immagini sacre. L'angoscia regna sovrana. Solo nel '700 la nascita esce dall'alveo casalingo e praticone per entrare in quello medico: ma il cambiamento è stridente.

E chi aspetta un figlio illegittimo? Spesso, con l'astuzia generata da un clima sprofondato nell'ignoranza, nega. Ragazze in difficoltà spiegano l'ingrossamento del ventre con fantomatiche conseguenze dell'amenorrea, partoriscono in bagno o nei campi sostenendo di aver espulso l'ingombro fatale. L'infanticidio accade così, quasi con noncuranza.

I testi si devono a Gisela Bock, Ottavia Niccoli, Emanuela Renzetti, Claudia Pancino, Maria Pia Casarini, Rossella Selmini. Ogni saggio è completo di note per risalire alle fonti e alla fine è aggiunta un'utile bibliografia.

[g. z]

GUIDE

I segreti di Londra

Gabriella Saba: «Londra da non perdere» — Oscar Mondadori, pagg. 141, lire settemila.

Dopo Parigi, Londra. Gabriella Saba, giornalista, prende per mano il turista potenziale e lo porta a scoprire i segreti della metropoli anglosassone, proprio come fece tempo fa con la guida «Parigi da non perdere».

Il manuale, agilissimo, è diviso in sei parti. Consiglia come muoversi, che cosa c'è da vedere e da comperare, dove mangiare e dormire, come divertirsi la notte. Si parte dai mezzi di locomozione per arrivare ad alberghi e ristoranti accessibili a tutti. E si prosegue con le sale da tè, i musei e i teatri, i vecchi pub, le discoteche «in». Un vero e proprio manualetto, insomma, per non perdere il filo d'Arianna nelle strade londinesi.

GIALLI / NOVITA'

Piccoli delitti, nella brughiera e nella metropoli

Il «mistery» all'inglese e all'americana in due opere, rispettivamente della grande Dorothy Sayers e di Lawrence Block

Dorothy Sayers: «Il segreto delle campane» - Mondadori editore, pagg. 310, lire 18.000.

Lawrence Block: «L'ultimo grido» - Mondadori editore, pagg. 296, lire 20.000.

Un'altra collana «gialla»? Già, l'ennesima. Ma ce n'era bisogno davvero, o è la solita «trovata» estiva, ad uso dei lettori da ombrellone? Beh, se la caratura delle opere inserite da Mondadori in questa «Altri misteri» sarà pari a quella dei due titoli d'esordio, ci sarà da stare allegri e... col fiato sospeso.

Difficilmente i curatori avrebbero potuto «pizzicare» due titoli più gustosi e appassionanti, esulando — come hanno fatto — dai soliti, grandi nomi e dal repertorio consolidato. Al contrario, sono andati a scegliere chicche nascoste ma luccicanti, rappresentative al massimo del «mistery» tradizionale di taglio inglese e, rispettivamente, di quello «contemporaneo» americano, in cui l'«hard boiled» si è decantato per lasciar posto a uno scetticismo e a un'amarezza esistenziale ancor prima che narrativa.

Linea comune della collana sembra quella di privilegiare, sulla vicenda propriamente «gialla», l'ampia impaginazione narrativa e la complessa rete psicologica che lega tra loro i personaggi principali e i comprimari. Tant'è che entrambe le opere si leggono come romanzi di buon respiro e di ottima scrittura; e lo scioglimento del nodo criminale è considerato quasi un affare di secondo piano, da affrontare con parecchio «understatement».

Bravissima è in tal senso Dorothy Sayers (una scrittrice davvero squisita e troppo poco conosciuta da noi), che inserisce il suo eroe preferito, l'aristocratico investigatore Peter Wimsey (un lord con l'hobby della «detection»), in una frastagliata cornice umana, sociale e paesistica, quella della squallida pianura dei Fens, dove si consumano sì alcuni delitti, ma — per così dire — «in sordina», tra il quotidiano daffare e il banale «chattering» della brava gente che in quella terra abita. Delitti silenziosi, contrapposti al clangore delle splendide campane della chiesa locale: che celano naturalmente più di un mistero, sul quale è giusto non insistere.

Libro di gran fascino, da leggere a piccole dosi, anche là dove sembra divagare e disperdersi senza costrutto, «Il segreto delle campane» è, prima ancora che un ottimo e singolare «mistery» con tanto di piantine, cifrari da decrittare e cadaveri «vagabondi», un affresco dall'ampio respiro umano: che la dice lunga sui meriti culturali della Sayers, una delle prime donne a prendersi una laurea, in Inghilterra, nel 1915 (in letteratura medioevale) e a farsi poi nientemeno che traduttrice integrale della «Commedia» dantesca.

Uguale capacità d'immersione nella psicologia dei singoli e della massa dimostra l'americano Block, che mette in scena uno scalcinato e distratto detective privato, Matthew Scudder, dal bicchiere facilissimo, alle prese con delitti piccoli piccoli, di quelli che nella giungla di New York nemmeno fanno notizia. Scudder «indaga» svogliato, scivolando di bar in bar; e solo in extremis ci lascia scoprire — inavvertitamente, si direbbe — quanta desolazione e quanto orrore si nascondano dietro quella criminalità da «ordinaria amministrazione» che quasi quasi si confonde con la vita vissuta di ogni giorno, nella Grande Mela.

[l. u.]

GIALLI

Patricia l'analista

Patricia Highsmith: «Vicolo cieco» — Bompiani, pagg. 269, lire 8.500.

Diciassette anni dopo la prima edizione italiana torna in libreria «Vicolo cieco», uno dei migliori romanzi di Patricia Highsmith. Racconta la storia di due uomini, due donne e un delitto. Calati nella quotidianità più ovvia, dove si annida il germe dell'autentico orrore. Nessun scrittore moderno di storie gialle può vantare la bravura di Patricia Highsmith come «analista» dell'animo umano. «Vicolo cieco» lo conferma.

GIALLI

Chandler ritrovato

Raymond Chandler: «Playback» — Oscar Mondadori, pagg. 240, lire ottomila.

La sceneggiatura di «Playback» era considerata persa. Poi questo testo di Raymond Chandler, rielaborato anni dopo nel romanzo «Ancora una notte», è saltato fuori dagli archivi della Universal.

La sceneggiatura di «Playback» Chandler la scrisse dalla primavera del 1947, su proposta di William Dozier, ex dirigente della Paramount passato alla Universal.

GIALLI

Brividi con stile

Carlo Villa: «Morte per lucro» — De Agostini, pagg. 177, lire ventimila.

La via italiana al giallo può contare, ormai, numerosi seguaci. Carlo Villa, che si muove sulle tracce del brivido, ha voluto scrivere un libro che si distinguesse dagli altri. A «Morte per lucro» va sicuramente attribuita una non comune accuratezza formale nello stile.

Accanto all'intrigo poliziesco, con l'immancabile morto, ci sono ironia, sarcasmo graffiante, parodia intelligente.

POESIA

Bevilacqua e quel corpo desiderato

Alberto Bevilacqua: «Il corpo desiderato» — Mondadori editore, pagg. 174, lire 20 mila.

«A differenza di altri suoi romanzi e libri diversi sia recenti che più lontani, costituenti un personalissimo modo di recuperare, poeticamente, la sua Padania, la sua terra fluviale, dialettale, e un po' ribalda, Bevilacqua nelle sette parti ben scandite di questa raccolta ha ridotto all'osso e all'anima la favola sacra e dissacrata delle sue origini, per puntare diritto e deciso al cuore crepitante e pulsante, senza più decorazioni o aloni, del suo nudo, certame poetico».

Lo scrive nella quarta di copertina Mario Forti, curatore della collana «I poeti allo specchio». La suddivisione in parti del libro — sempre secondo Forti — non fa che mostrarlo più compatto, più serrato, attaccato come un'ostrica al suo tema. Quello prima di tutto fisico, corporale, passionale-pulsionale di una poesia che si crea, si scrive, mentre vive tutta al presente la propria funzione. Una poesia che è l'Alfa e l'Omega di chi scrive come fosse un primo uomo, lui che ama e parla all'amata, e la possiede e travolge fino all'annullamento integrale di sé nel corpo di lei.

Garcia Lorca: amore e morte

Federico Garcia Lorca: «Poesie d'amore. Sonetti dell'amore oscuro. Suites» (a cura di Claudio Rendina, testo spagnolo a fronte) — Newton Compton editori, pagg. 204, lire 6.000.

Come nota il curatore, è il binomio sesso-morte a sostanziare la poesia di Garcia Lorca, che esprime in sottofondo la sua angoscia per l'omosessualità: «A Granada il poeta era considerato omosessuale, disgrazia grave in una città nota per la sua avversione nei confronti della sessualità non convenzionale», scrisse il suo biografo Ian Gibson.

L'edizione è completata da una biografia e bibliografia, e contiene numerosi disegni dello stesso Lorca.

STORIA

Sette secoli d'Italia (quotidianamente)

Christopher Hibbert: «Ascesa e caduta di casa Medici» — Oscar Mondadori, pagg. 353, lire novemila.

Jacques Heers: «La vita quotidiana nella Roma pontificia ai tempi dei Borgia e dei Medici» — Rizzoli, pagg. 274, lire diecimila.

Léo Moulin: «La vita quotidiana dei monaci nel Medioevo» — Oscar Mondadori, pagg. 279, lire diecimila.

Non sono solo le guerre, i trattati di pace, le grandi rivoluzioni a fare la Storia. Uomini insignificanti e personaggi illustri stanno spesso sullo stesso piano nei momenti culminanti del divenire del pianeta Terra. Da un po' di tempo sembra essersene accorta anche la storiografia ufficiale.

Saggi come quelli di Christopher Hibbert, Jacques Heers e Léo Moulin lo dimostrano. Scavando a fondo negli archivi, nelle testimonianze dirette, nelle cronache del tempo, questi tre studiosi si sono impegnati a dare un'immagine della vita reale nell'Italia del Medioevo, dei Medici e dei Borgia.

Hibbert, inglese, originario del Leicestershire, considerato addirittura «la perla dei biografi» per il suo stile lucido e corretto, racconta l'ascesa, il fulgore e la caduta di una grande famiglia italiana. Si addentra nella storia di un casato che fu per oltre tre secoli il più importante nel mondo.

Partendo da Cosimo il Vecchio, e passando per Lorenzo il Magnifico e Gian Gastone ultimo granduca di Toscana, Hibbert traccia un bellissimo affresco dell'Italia rinascimentale e postrinascimentale. Ma non perde mai di vista la vita quotidiana della gente di quei tempi, le grandi opere pittoriche e letterarie, la creazione di monumenti immortali, gli usi e i costumi, la nascita e la scomparsa di artisti di cui si parla ancora adesso.

A completare il saggio di Christopher Hibbert, Rizzoli ha mandato in libreria un libro di Jacques Heers. Il professore dell'Università di Parigi, autore di moltissime monografie che riguardano la storia d'Italia, punta la sua lente d'ingrandimento soprattutto sugli aspetti quotidiani della società italiana ai tempi della Roma pontificia, dei Borgia e dei Medici.

Tempi ricchi di contraddizioni e di fatti clamorosi: la caduta di Costantinopoli a opera dei Turchi, il trasferimento della corte pontificia ad Avignone, la perdita della libertà per l'Italia.

In questo contesto il nepotismo diventa regola di condotta politica, dilagano la compravendita dei benefici ecclesiastici e il traffico simoniaco, i gettiti enormi del prelievo fiscale spesso non bastano a sostenere il costo del lusso, delle feste, delle guerre.

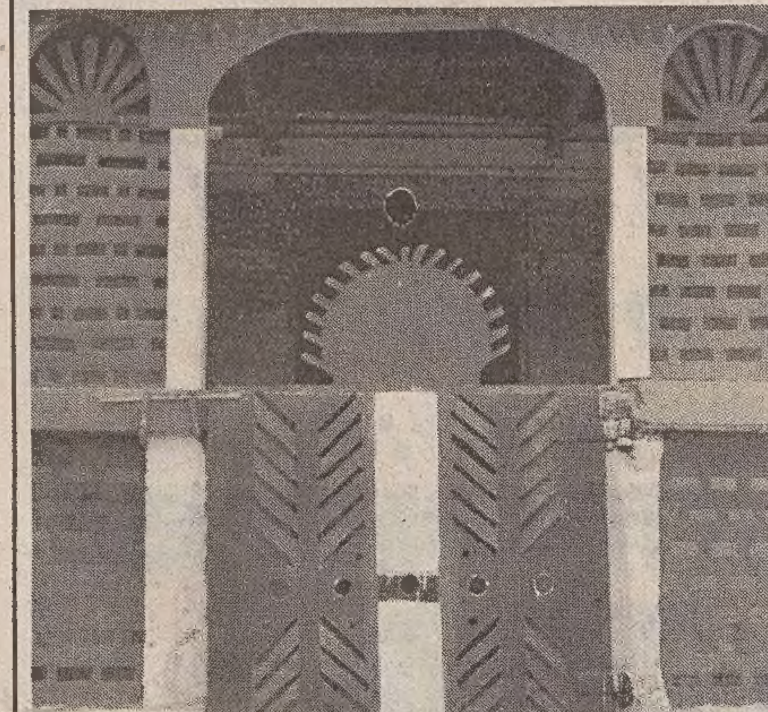
Proprio per capire meglio il momento di sbandamento della Chiesa, e di riflesso della società italiana, tornerà utile il libro di Léo Moulin dedicato alla vita quotidiana dei monaci nel Medioevo.

Un lavoro di ricerca enorme, per il quale l'autore si è impegnato a fondo. «Mi sarebbe dispiaciuto molto — scrive — che per mio errore, la vita quotidiana dei religiosi fosse ridotta a una serie di piccoli fatti senza altro interesse se non quello del pittoresco».

STILI D'ARTE

Dentro casa tutto un Paese

Giappone e Caraibi raccontati da due splendidi libri Mondadori



Colori brillanti e il motivo del sole nascente sull'ingresso, decisamente naif, di una casa contadina di Guadalupa: è un esempio di «stile dei Caraibi».

AA.VV.: «Lo stile giapponese» Mondadori, pagg. 279, lire 50.000.

AA.VV.: «Lo stile dei Caraibi» — Mondadori, pagg. 290, lire 50.000.

Il Giappone e i Caraibi, visti attraverso le case, gli interni, i mobili, l'arredamento, le suppellettili, il design. E' un approccio molto interessante che Mondadori propone con due splendidi volumoni, parenti stretti dello «Stile francese» e dello «Stile provenzale» già pubblicati.

E' bene chiarire subito che questi due libri sono soprattutto una gioia per l'occhio. La mole incredibile di fotografie realizzate, in entrambi i casi, da Gilles De Chabaneix raggiungono una qualità e un livello formale decisamente altissimi.

I libri non vogliono addentrarsi nella vita del Giappone e dei Caraibi con intenti sociologici o antropologici. La schiera di autori, che hanno messo mano ai volumi Mondadori, si comporta esattamente come il tramite tra una realtà e chi la osserverà: cioè, il lettore.

Le foto sono accompagnate da un testo scarno. Poche, brevi didascalie. Alcune presentazioni certamente non prolisse. Le informazioni necessarie a inquadrare bene ciò che si vede.

I volumi pubblicati da Mondadori sono opera di uno staff ormai collaudato. Ne fanno parte: Suzanne Slesin, redattrice del «New York Times»; Stafford Cliff, creative director al Conran Design Group di Londra; Jack Berthelot, un architetto della Guadalupa scomparso di recente; Martine Gaumé, architetto associato allo studio di Berthelot; Daniel Rozensztroch, designer e stilista con studio a Parigi.

Gilles De Chabaneix, che ha realizzato le foto, è molto noto soprattutto in Francia per le sue immagini di case e paesaggi.

USCIRANNO

Treni che corrono sulle immagini

Piero Berengo Gardin (a cura di): «Ferrovie italiane. Immagine del treno in 150 anni di storia» - Marsilio editori, pagg. 416, lire 90 mila.

Centocinquant'anni fa nasceva il primo tratto di ferrovia in Italia, la Napoli-Portici. Per ricordare l'avvenimento Editori Riuniti e Ferrovie pubblicano questo volume tutto affidato alle immagini, e dove i testi introduttivi aiutano a ripercorrere una storia di costume, politica, scienza e tecnica.

Alla ricerca di Sartre

Sandra Teroni: «L'idea e la forma. L'approdo di Sartre alla scrittura letteraria» - Marsilio editori, pagg.176, lire 20 mila.

La studiosa esamina il testo che fece da base a «La nausea», manoscritto di romanzo incompiuto recentemente acquisito dalla Biblioteca nazionale di Parigi assieme a un prezioso taccuino di appunti smarrito nelle aule del liceo di Le Havre dal filosofo francese. L'analisi della Teroni è sul testo: un dialogo irrispettoso di Sartre coi grandi della cultura.

Essere a cavallo

Chris May: «La cura del cavallo» - De Agostini, pagg. 160, lire 30 mila.

Un vademecum indispensabile per ogni proprietario di cavalli interessato a mantenere in buona salute e in piena forma fisica i propri animali. Si inizia con l'anatomia e la psicologia del cavallo, per passare a tutte le operazioni necessarie al suo buon governo. Gli ultimi capitoli si soffermano sulle cure mediche da adottare in caso di necessità.

MEMORIE

Osiris, Buzzati, Mattioli: famosi a modo loro

Gaetano Afeltra: «Famosi a modo loro» - Rizzoli editore, pagg. 356, lire 25 mila.

Ci sono molti modi di fare storia, anche quella minore. Ma partendo dall'aneddotica e dai ricordi personali, è facile dare anche un contributo alla storia maggiore, quella che poi rimane a ricordare uomini e fatti. Questo sembra il caso di Gaetano Afeltra che con il suo libro «Famosi a modo loro» ha rivisitato mezzo secolo della nostra vita dagli Anni Trenta ai nostri giorni presentandoci un ricco catalogo di personaggi e di figure significative in Italia, e non solo in Italia, del nostro secolo.

Passano così sotto i nostri occhi molti dei protagonisti del nostro tempo, da quelli apparentemente più frivoli come Wanda Osiris (dalla voce «lunare», come la definì Orio Vergani), a Remigio Paone, impresario teatrale e di tanti spettacoli targati Errepi, ai più seri e impegnati come Alcide de Gasperi, colto nel momento più grave e più solenne della sua vita di uomo di Stato (la conferenza della pace di Parigi del 1946) a Raffaele Mattioli, il banchiere illuminato e illuminista che fu per tanti anni alla guida della Banca commerciale, a Luigi Pirandello con le sue disperate condizioni familiari.

Particolarmente riusciti sono i ritratti di Francesco Compagna, un intellettuale del Sud che si battè perché l'Italia fosse realmente unita; di Goffredo Parise e le sue baruffe con Leo Longanesi; di Giuseppe Ramazzotti, cognato di Buzzati e sommo maestro nell'arte di fumare la pipa; di Ruggero Ruggeri, attore sommo che tanti ancora ricordano; di Giovannino Guareschi alla disperata ricerca di un lavoro quando era appena tornato dalla prigionia in Germania.

Infine, quello di Indro Montanelli e della sua sfida a un duello per il quale, mancando lo sfidante, avrebbe dovuto battersi con lo stesso Afeltra.

Naturalmente i giornalisti prevalgono fra le figure che animano questo libro scritto da un uomo che è giornalista da quasi 50 anni. Ma non mancano storie curiose di altro genere, come quella del felice soggiorno a Ravello di Greta Garbo con Leopoldo Stokowski; i pettegolezzi della famosa terza saletta del caffè Aragno di Roma; gli affettuosi incontri tra Maria Callas e Mario Missiroli; i patetici turbamenti di Dino Buzzati per le donne; la coerenza e il rispetto di Enrico Berlinguer per le idee degli altri e così via.

Un libro piacevole e non privo di umorismo, dunque, che partendo da singoli episodi, spesso vissuti personalmente dall'autore, si dà un ritratto non certo completo, ma sufficientemente indicativo dell'Italia del nostro tempo.

[Tino Dalla Valle]

MUSICA

Lungo viaggio tra le note

Emanuel Schikaneder: «Il flauto magico» — Edizioni Studio Tesi, pagg. 252, lire 25.000.

Richard Wagner: «Musikdrama» — Edizioni Studio Tesi, pagg. 143, lire 20.000.

Gianandrea Gavazzeni: «Quaderno del musicista» — Edizioni Studio Tesi, collana «L'arte della fuga», pagg. 321, lire 28.000.

Maurizio Colonna : «Il chitarrista classico contemporaneo» — Franco Muzzio Editore, pagg. 316, lire 26.000.

Michele Porzio: «Savinio musicista. Il suono metafisico» — Marsilio Editori, pagg. 229, lire 28.000.

BAMBINI

La televisione e le favole

George Sand: «La storia del vero Gribouille» — Mondadori, pagg. 83, lire 7.500.

Roberto Piumini: «Il mascheraio innocente» — Mondadori, pagg. 72, lire 7.500.

Gina Lagorio: «Le novelle di Simonetta» — Vallardi, pagg. 83, lire 16.000.

Catherine Dolto: «Il sonno» — Mondadori, pagg. 91, lire 16.000.

Cristina Lastrego, Francesco Testa: «Mi piace la tv» — Mondadori, due volumi, lire 15.000.

Janet e Isaac Asimov: «Norby e gli invasori» — Mondadori, pagg. 167, lire 11.000.

SPRINGSTEEN A TORINO

Bruce nel «tunnel of love»

Entusiastica inaugurazione del «tour» europeo della rockstar statunitense

Dall'inviato
Carlo Muscatello

TORINO — Volete spiegare a un alieno capitato per caso sul nostro pianeta che cos'è il rock'n'roll? E allora, senza troppe parole, portatelo a vedere un concerto di Bruce Springsteen: non ci sarà bisogno di perdere tempo in verbose e comunque imperfette spiegazioni, e lui capirà alla perfezione.

Il «Boss», dunque, ha colpito ancora. Il debutto europeo del suo «Tunnel of love Express Tour», l'altra sera allo stadio comunale di Torino, davanti a circa sessantamila persone (ma secondo alcune fonti erano quasi sessantacinquemila), non ha fatto che aggiungere un piccolo grande tassello alla sua ormai più che decennale leggenda. La leggenda del più grande eroe vivente del rock'n'roll.

La festa, che era cominciata alle 19.10, è finita poco dopo le ventitré, con un intervallo di quaranta minuti, in uno stadio trasformato in una bolgia di gente felice, che aveva ancora una volta sperimentato sulla propria pelle e nelle proprie menti la grande, vulcanica carica liberatoria della miglior musica rock.

Lo show in pratica è diviso in tre parti: primo tempo, secondo tempo e infine quasi un'ora di bis. Rispetto al concerto di tre anni fa a Milano (il suo primo in Italia), in scaletta molte canzoni poco note, alcune anche non scritte da lui, quasi a voler cercare stimoli e sensazioni al tempo stesso vecchie e nuove. Ecco allora diversi classici del rock'n'roll, fra cui «Boom boom boom», vecchio classico degli anni Cinquanta, di John Lee Hooker, eseguito anche dagli Animals, e inserito dal «Boss» all'inizio del concerto, subito dopo la iniziale «Tunnel of love» che dà il via alle danze. Ecco anche brani come «Be true», 45 giri dei tempi dell'album doppio «The river», mai pubblicato su album, e «Adam raised a Cain», da «Darkness on the edge of town».

Sempre nella prima parte, alcune canzoni dell'ultimo album, come «Two faces», «Brilliant disguise», «All that heaven will allow»... Poi un improbabile dialogo in italiano con Clarence «Big Man» Clemons, sassofonista ed eterna spalla del «Boss»: come due vecchi amici, seduti su una panchina, parlano del tempo che passa, dei ricordi, dei figli, introducendo uno dei temi dello show. Finale del primo tempo con «War» e «Born in the Usa»; che quattro anni fa solo un grande equivoco trasformò nell'inno nazionalista del rambismo di massa.



Bruce Springsteen durante il concerto al Comunale di Torino insieme con Patti Scialfa, 32 anni, vocalist della E-Street Band. Sembra ormai imminente il divorzio del cantante statunitense dalla moglie Julienne Phillips (che non lo ha seguito in questa tournée) e una sua prossima unione con la rossa Patti. (Telefoto Ap)

Una seduzione immediata

Nella seconda parte, i momenti più intensi coincidono con la grazia lieve di «One step out» (da «Tunnel of love») e con la grinta umorale di «Because the night» («perché la notte appartiene agli amanti...»), scritta dieci anni fa dal «Boss» per Patty Smith. Poi, con «Dancing in the dark», si rinnova per una ragazza delle prime file il miracolo di essere sollevata in cielo e ballare guancia a guancia con il proprio idolo.

A volte, in uno show, l'artista esercita nei confronti del pubblico un lungo corteggiamento, che solo in caso di successo sfocia nell'avvenuta seduzione. Springsteen, quasi come un uomo che ha fretta di concludere, passa subito al sodo: la sua seduzione è immediata, non ha bisogno di preamboli, centra in un battibaleno l'obbiettivo. Poi, tutto è in discesa, in una grande danza liberatoria che parte dal palco, scende tra la folla e poi ritorna su, in un interscambio continuo.

Si capisce allora perché il «Boss», memore delle accoglienze milanesi, ha scelto di cominciare il tour europeo in Italia: dove lo trova, nel Vecchio Continente, un altro pubblico che conosce a memoria le sue canzoni più vecchie e meno baciate dal successo? I primi accordi di «I'm on fire» e lo stadio diventa un enorme lucernario di fiammelle, una volta tanto non scontate. Dice alla gente «Ora cantate voi!», ed ecco una strofa intera di «Hungry heart» eseguita alla perfezione da migliaia e migliaia di persone.

Lo show, come si diceva ieri a caldo, è molto semplice, privo di quegli artifizi tecnologici e di quegli effetti speciali (ogni riferimento a Michael Jackson e a Madonna è puramente voluto...), senza i quali ormai non sembra nemmeno possibile proporre un grande spettacolo rock. Springsteen punta tutto sulla genuinità, sulla autenticità che da quindici anni lo fa amare e in certi casi persino idolatrare dai giovani di tutto il mondo. A trascinare il pubblico basta lui, con il suo carisma, con la sua vitalità.

In cima al grande palco c'è la scritta «Tunnel of love Express Tour», che rimanda allo stile dell'epopea del western. Il fondale è tutto a larghe strisce verticali rosse e blu, con un esplicito richiamo alla bandiera statunitense. Lo show prevede solo un semplice spunto iniziale: al centro del palco c'è una specie di sportello dietro al quale un uomo stacca metaforici biglietti per un viaggio nel «Tunnel of love». Anche Springsteen arriva, paga il pedaggio e parte. Quasi a dimostrare che la musica, come la vita e l'amore, è un gran circo per accedere al quale bisogna sempre pagare un prezzo.

Un «prigioniero» del rock'n'roll

Un tempo il trentanovenne musicista di Freehold, cittadina operaia del New Jersey, cantava: «Sono solo un prigioniero del rock'n'roll». Ora corregge il tiro e dice di essere anche un prigioniero dell'amore. Poco importa, poi, se questo sentimento è rivolto alla moglie dalla quale sta già per divorziare, come tre anni fa, oppure alla sua ultima fiamma: la cantante chitarrista Patty Scialfa, che fa parte della «E Street Band» e con la quale trascorre queste giornate italiane.

Una delle sensazioni più strane e spiacevoli, nell'odierno mondo del rock, è vedere tanti «eterni ragazzini» di quaranta e più anni, a cantare e dimenarsi, patetici nel loro tentativo di far sempre finta di essere giovani. Springsteen sembra fatto di un'altra pasta: accetta il passar degli anni, la maturazione, le tristezze e i dubbi del cambiamento interiore. E non a caso dichiara che questa dovrebbe essere la sua ultima tournée con la «E Street Band», perfetta fabbrica che sforna rock, perché in futuro avrebbe semmai voglia di esibirsi da solo, con la chitarra acustica e l'armonica, come in certi punti della serata ha fatto anche l'altra notte a Torino.

Ieri Springsteen cantava soprattutto il rock come fuga, come alternativa alla noia, all'alienazione delle sterminate province e delle spersonalizzanti metropoli americane. Nelle sue canzoni c'erano sempre macchine lanciate di notte sulle «highways» che tagliano paesaggi sconfinati, e poi personaggi dell'«altra» America, eroi poveri, camionisti e operai ai quali otto anni di presidenza Reagan non ha lasciato poi molto.

Oggi il «Boss» scava malinconiche riflessioni sull'amore e il disamore, si ripiega su se stesso, porta alla luce una vena poetica e intima. Anche dallo show dell'altra sera a Torino dimostra di essere quasi alla ricerca di un qualcosa che gli permetta di sognare di nuovo. «I sogni infantili devono finire — ha dichiarato recentemente — perché io possa crescere, diventare grande e sognare di nuovo».

Forse non è soltanto un'esigenza personale. Ancora una volta, Springsteen esprime il disagio e le esigenze di tanta gente. Ieri l'importante era correre: «perché i vagabondi come noi, baby, sono nati per correre...», cantava e canta ancora nella sua canzone-manifesto «Born to run», datata 1975, che l'altra sera ha aperto la lunga sequenza di bis, in un'inedita e affascinante versione acustica, con chitarra e armonica. Non importava dove si andava, era sufficiente scappare da qualcosa che comunque non era soddisfacente. Oggi, nello straniamento di quest'epoca che sballotta gli individui e disorienta le coscienze, s'impone primaria l'urgenza della riflessione.

Bruce Springsteen non è un intellettuale. Ma forse proprio per questo riesce a farsi interprete dei tempi che stiamo vivendo, meglio di molti moderni e inutili soloni. E' una persona semplice, figlio della classe lavoratrice americana bianca, sulla forza della quale si fonda il vero miracolo a stelle e strisce. E' il classico «eroe contro», il portavoce della cultura antagonista. Con la sua poetica immediata e con il suo «sano e solido rock'n'roll», si impone al tempo stesso come ultimo figlio della grande tradizione letteraria statunitense (quella della «beat generation» e del sogno «on the road» degli anni Sessanta, ma anche dei poeti e romanzieri dell'Ottocento) e come ultimo grande eroe della musica e della cultura del rock.

Il rock ancora una volta come fuga e salvezza da scenari anonimi, il rock come alternativa allo stato di cose presente, il rock che ha cambiato la vita a lui e a tanta altra gente, il rock come ultima speranza per sognare ancora. Per sognare un mondo e una vita diversi.

TRIESTE

Chiude Campanella con tutto Mozart

Servizio di
Fedra Florit

Al Comunale in duplice veste di direttore e di solista

TRIESTE — Teatro colmo di gente: i fans di Michele Campanella — accorsi sabato pomeriggio al Teatro Verdi per l'ultimo appuntamento di questa Stagione sinfonico-cameristica — hanno riservato al celebre pianista napoletano un'accoglienza festosa, degna delle grandi occasioni.

Di notevole richiamo era anche il programma: tutto Mozart, il Mozart notissimo della sinfonia in sol minore, in prima parte, e dei concerti in re minore e do maggiore per pianoforte ed orchestra, nella seconda.

Campanella si è presentato nella duplice veste di direttore e solista, formula di difficile realizzazione ed ancor più «scomoda» in un programma mozartiano. Scomoda anche la posizione del solista (l'unica logicamente possibile) con il pianoforte coperchiato e incuneato nell'orchestra, con Campanella di spalle al pubblico ed inserito all'interno del proscenio alla ricerca di un contatto con l'insieme orchestrale, contatto rivelatosi a volte disturbato da sfasature ed incomprensioni, per lo più con i fiati.

Così, se già nella sinfonia la bacchetta non era riuscita a far esprimere al meglio il «musicista» Campanella (nonstante la buona volontà dell'Orchestra), nel concerto in re minore il carattere drammatico della musica si è tinto di «suspense».

Il nervosismo scaturito dalla precarietà dell'assieme, e che sembrava aver coinvolto anche il solista, si è placato nel secondo concerto, pagina purissima e dall'atmosfera serena. Buona la scelta dei tempi e «preziose» le velate sonorità dell'andante del concerto in do maggiore. Mirabile, con lo smalto di sempre e la maturità acquistata, la resa pianistica di Campanella, preciso, calibrato ed aderentissimo alla tastiera. Il «suo» Mozart del concerto KV 466 ha privilegiato un approccio vivace, con tempi allegri «spinti» e con grandi oasi d'abbandono nella Romanza o nelle cadenze, quasi a sottolineare il carattere pre-romantico dell'opera.

Diversa, invece, la concezione del concerto KV 467, riletto da Michele Campanella in chiave più fresca e con un tocco pianistico attento privilegiare la purezza della cantabilità e le sfumature cristalline dei passaggi virtuosistici.

Gli scroscianti applausi finali hanno dato al pubblico la possibilità di ascoltare un bellissimo bis, di Scarlatti, eseguito esibendo una semplicità ed una perfezione nella calibratura dei colori di rarissimo ascolto.

■ **MAMMA.** L'attrice statunitense Glenn Close, già candidata all'Oscar per «Attrazione fatale», ha dato alla luce una bambina. Glenn Close (41 anni), due volte divorziata, vive con il padre della bimba, il produttore John Starke. Dovrebbe cominciare a girare in giugno una versione cinematografica del romanzo «Le relazioni pericolose», dello scrittore settecentesco francese Pierre Choderlos de Laclos.

TEATRO VERDI

Lirica «esportata»

Lusinghiero bilancio della trasferta a Messina

MESSINA — Si è conclusa sabato scorso a Messina la stagione lirica offerta dal «Verdi» di Trieste al teatro Vittorio Emanuele. L'intera operazione in trasferta è stata coronata da autentico successo, come del resto quella di due anni fa, che aveva proposto alcuni felici allestimenti del Festival dell'Operetta.

Stavolta è stato il turno della lirica, invocata a gran voce da un teatro da poco restaurato e riportato agli antichi splendori e da una comunità culturalmente ricca che si vede sacrificata in campo teatrale rispetto ad altri centri siciliani.

Il teatro triestino ha esportato tre opere di sicuro affidamento, tratte dal grande repertorio italiano, quali «L'amico Fritz» di Pietro Mascagni, la «Figlia del reggimento» di Gaetano Donizetti e «La Bohème» di Giacomo Puccini, che il 20 maggio scorso ha inaugurato la stagione, diretta dall'esperta bacchetta di Gianfranco Masini e, per la parte registica, dal giovane triestino Franco Però.

La critica ha sottolineato l'adeguata resa professionale della messinscena e degli interpreti vocali, fra i quali spiccavano i nomi di Renata Daltin (Mimì), Daniela Mazzucato (Musetta), Giuseppe Sabbatini (Rodolfo), Giuseppe Riva (Marcello), oltre a Gianni Vanzelli, Gabriele Monici, Claudio Giombi, Giuseppe Morresi, Giuseppe Botta, Vito Susca e Dario Zerial.

La seconda opera in cartellone era la meno conosciuta fra le tre, «L'amico Fritz». Diretta da Gabriele Bellini con la regia di Mario Zanotto ripresa per l'occasione da Giulio Ciabatti, mentre si avanzano alcune riserve semmai sull'ispirazione del compositore alle prese con un soggetto che non rientrava nelle sue corde, hanno trovato positivo riscontro la ricostruzione scenica dell'ambiente e la resa dei protagonisti, fra cui Cristina Rubin, Petra Malakova, Pietro Ballo e Giuseppe Riva.

Successo incondizionato, infine, per la «Figlia del reggimento», con i meriti equamente divisi fra l'Orchestra e il palcoscenico, fra il maestro Carlo Rizzi e il Coro istruito da Ine Meisters, fra il regista Filippo Crivelli e gli interpreti, applauditissimi: da Fiorella Pediconi ad Aldo Bertolo, da Rosa Laghezza a Domenico Trimarchi, da Graziano Polidori a Giuseppe Bota, Vito Susca, Lidia Gastaldi, Giancarlo Bianco.

Con un risultato di prestigio si è conclusa quindi una delle più impegnative e lunghe trasferte del Teatro Verdi: un movimento di duecento persone, una stagione d'esportazione con tre titoli e dodici rappresentazioni complessive con relativa offerta di un pacchetto in abbonamento e un lusinghiero riscontrò di borderò alla fine.



Il dottor Newman

NEW HAVEN (Usa) — Paul Newman è stato insignito del dottorato onorario in lettere all'Università di Yale (dove nel '51 frequentò i corsi di teatro). Nella sua prolusione l'attore (nella foto durante la cerimonia) ha raccomandato agli studenti: «Cercate di mantenervi sempre in bilico: se non sarete mai in grado di dire cosa avverrà domani, sarete sempre a posto». (Ap)

«VOCI BIANCHE»

Da oltre vent'anni non invecchiano

TRIESTE — Non è semplice parlare adeguatamente di un gruppo di fanciulli canterini in perenne ricambio e di un personaggio come la loro «guida» Edda Calvano. Chi non li conosce direttamente avrà certamente letto, o sentito parlare, delle «Voci Bianche della Città di Trieste», gruppo di piccoli cantori che, sulla traccia dei Wienersangerknaben, sono attivi in Regione e in campo internazionale da oltre vent'anni.

Edda Calvano è il «motore», oltre che il direttore, del Coro. Quanti bambini si sono accostati alle note, e hanno imparato ad amare la musica, grazie ai suoi insegnamenti, grazie al suo entusiasmo e alla passione che da sempre mette nel suo lavoro! Ciononostante la Calvano non è certo una persona «facile». Capace di enormi slanci altruistici, di grandi amicizie come di animati contrasti, vive in modo battagliero - e senza mezzi termini - le situazioni spesso contraddittorie che il panorama musicale offre.

Quello che è bello sottolineare è come non si arrenda mai, come vada sempre avanti, rinascendo da ogni battaglia. Che questa sua forza, unita alla competenza e all'amore per i «suoi» bimbi, l'abbia portata ad ottenere ambiti riconoscimenti personali e a dirigere le Voci Bianche in sedi e «situazioni» prestigiose (davanti a due Pontefici a un Presidente della Repubblica, con noti solisti di canto, in stagioni concertistiche ed operistiche di tutta Italia, a Parigi, Vienna, Salisburgo, Monaco, ecc.) è cosa nota, come è noto il rapporto continuo di collaborazione del suo Coro con «La Fenice» di Venezia e con il Teatro Verdi.

A Trieste, nella Stagione Lirica appena conclusasi, le Voci Bianche, o alcuni solisti di questo gruppo, si sono esibiti in ben tre produzioni, costituendo così ormai un riferimento fisso, quasi un'istituzione nell'istituzione.

Più importante di tutto resta, però, quella che è la funzione educativa di questa iniziativa per i bambini, nell'ambito di un discorso musicale allargato anche oltre il canto polifonico, quale stimolo per un successivo interesse professionale ed anche al fine di reperire possibili talenti; il discorso va visto poi nel contesto dell'impossibilità di ricevere istruzione musicale nei Conservatori per quell'enorme vivaio che è la fascia scolare pre-Media.

Le «Voci Bianche della Città di Trieste» si esibiranno a Lignano sabato prossimo 18 giugno, a siglare un'iniziativa dell'Unicef, nel quadro di un'attività e continua partecipazione a favore di importanti associazioni benefiche.

[f. flo.]

■ **POLIFEMO.** E' ricco di nomi l'elenco delle personalità del mondo artistico, culturale e cinematografico alle quali è stato assegnato a Sperlonga il premio nazionale «Polifemo». Vi sono tra gli altri, il sovrintendente della Scala Carlo Maria Badini; l'attrice Stefania Sandrelli, il pittore Ennio Calabria, lo scrittore e giornalista Corrado Augias, conduttore di «Telefono giallo», il programma inchiesta televisivo di Raitre. Tra i giornalisti premiati con il «Polifemo» ci sono i direttori dei tre telegiornali della Rai Nuccio Fava, Alberto La Volpe e Alessandro Curzi.

MORTO GUERRINO BISIANI

Musicista e organizzatore

Attivissimo e infaticabile protagonista della vita culturale triestina

Iniziò giovanissimo a studiare il violoncello nella classe di Ettore Sigon. Per quarant'anni suonò nell'orchestra filarmonica di Trieste, impegnandosi anche nell'attività sindacale. Con Brezigar e Bidussi fondò il Trio Ars Nova. Fu inoltre docente al Conservatorio «Tartini», rivestendo per molti anni cariche direttive.

TRIESTE — E' scomparso improvvisamente nei giorni scorsi Guerrino Bisiani, un musicista che molta parte ha avuto nella vita culturale di Trieste.

Dotatissimo, iniziò giovanissimo a studiare musica, raccogliendo le prime soddisfazioni con il suo strumento — il violoncello — nella classe di Ettore Sigon. Ma fin dai banchi di scuola ebbe a dimostrare quel temperamento irrequieto ed acceso che lo portò ad essere attivo anche nel campo dell'organizzazione musicale.

Lavoratore instancabile per indole, Bisiani affrontò la professione quand'era ancora ragazzo, richiestissimo da fior di musicisti i quali, come agli inizi degli anni Trenta si usava, si esibivano in complessini all'aperto o nelle sale cinematografiche, commentando musicalmente le immagini in movimento.

Quando l'Orchestra di Trieste incominciò ad operare regolarmente, Guerrino Bisiani fu tra i primi ad essere assunti. Entrò alla Filarmonica e vi suonò per quarant'anni, dietro al suo «nume» Baraldi e poi «primo» accanto a Viezzoli. Fu tra i promulgatori della stabilità dell'Orchestra e lavorò in questo senso quale braccio destro dell'allora Sindaco Bartoli.

Segretario del Sindacato Nazionale Musicisti, il musicista triestino fu collaboratore del maestro Antonicelli, organizzando i Concerti dell'Auditorium, un'istituzione rimasta memorabile e nella quale ebbero modo di farsi apprezzare dei giovani direttori e solisti che sarebbero diventati famosi.

Assieme ai colleghi Brezigar e Bidussi, Bisiani dette vita al Trio pianoforte, clarinetto e violoncello «Ars Nova», percorrendo diverse importanti piazze europee ed esibendosi anche per la Società dei Concerti. Fu, inoltre, consigliere d'amministrazione del Teatro Verdi per molti anni, sempre adoperandosi per l'immissione di forze giovani nel tessuto musicale triestino, facilitato in questo sforzo dalla sua posizione di responsabile sindacale, al quale venivano delegate varie manifestazioni, quella dei «Venerdì musicali» fra le prime.

Come se tanta professionalità non gli fosse sufficiente, Guerrino Bisiani lavorò indefessamente anche nel campo dell'insegnamento. Docente del «Tartini», egli rivestì per molti anni l'incarico di vice-direttore e fu per un periodo anche direttore del Conservatorio di musica.

Da qualche anno in quiescenza, Bisiani distribuiva i tesori del suo strumento ai giovani allievi, sempre disponibile per consigli e suggerimenti. Tutti i colleghi del Teatro Verdi e del Conservatorio Tartini ricorderanno la sua attività, e si stringono commossi attorno alla vedova, signora Margherita, una presenza discreta e sensibile vicino a lui da sempre.

CONCERTO DEI COMPLESSI BAVARESI

A San Giusto spiccano i solisti

TRIESTE — Secondo e terzo concerto nella nostra regione dell'orchestra e del coro dell'Oberland diretta da Rudolf Maier-Kleeblatt. I due concerti si sono svolti rispettivamente sabato a Trieste nella Cattedrale di San Giusto e ieri sera al Palacongressi di Grado.

Tralasciamo l'esibizione gradese in cui si replicava il programma proposto al Verdi di Trieste venerdì scorso e di cui già si è detto ieri, e veniamo al concerto a S. Giusto di sabato scorso.

In un programma dedicato al culto della Madonna e interamente mozartiano, i due bavaresi si avvalevano ancora una volta della partecipazione dei soprani Maja Janina Hake e Cecilia Gagliardi, del contralto Edeltraut Knabel, del tenore Christopher Scholl e del basso Kristinn Sigmundsson. Fin dalla cantata per soprano e orchestra «Exultate et jubilate» in re maggiore K 165, l'orchestra bavarese, non sempre ineccepibile, si è comunque dimostrata all'altezza della situazione, sostenendo con puntualità la voce della solista, sotto la guida sicura e disinvolta di Rudolf Maier-Kleeblatt.

Il coro entrava in scena con il secondo brano, il celeberrimo motetto «Ave Verum» per coro e orchestra K 618, pagina della tarda maturità mozartiana coeva al «Flauto magico», dal tono quasi liederistico e dalla scrittura prevalentemente omofonica, che il coro dell'Oberland ha affrontato con sicurezza e precisione.

Degni di nota anche i solisti di canto, sempre puntuali e intonati, protagonisti degli altri due brani in programma, e precisamente l'offertorio «Sub tuum praesidium» per soprano, tenore e orchestra K 198 e le «Litanie Lauretanae» in re maggiore K 195 per soli, coro e orchestra.

Ed è quest'ultima pagina, senz'altro poco nota e assai raramente eseguita, che forse richiedeva il maggior impegno agli interpreti che, nelle formule iterative del testo, hanno saputo evitare la monotonia e trovare il giusto equilibrio tra parti vocali solistiche, parti corali e parti stumentali.

Pubblico entusiasta dopo l'«Agnus Dei» con cui si concludono queste «Litanie», che è stato quindi bissato

[Stefano Bianchi]

RAIUNO

Nuovo ciclo di concerti



ROMA — Dal 12 luglio all'11 ottobre alle ore 23 Raiuno offrirà ai telespettatori un appuntamento di grande tradizione nel campo della musica: «I concerti Martini & Rossi». Si tratta, come è noto, di serate sponsorizzate dalla ditta Martini&Rossi, che a partire da una famosa serie radiofonica, ha proposto incontri musicali d'alta qualità con brani scelti dal repertorio cameristico e sinfonico.

Nel presentare una nuova serie di «Concerti Martini&Rossi» si è pensato a un programma pluriennale, e si è scelto quale interprete dell'intero ciclo un grande solista italiano: Salvatore Accardo (nella foto Liverani). Insieme al violinista si ripercorrono così i migliori brani musicali di compositori di cui ricorrono gli anniversari tra il 1990 e il '92, celebrando i loro centenari: da Niccolò Paganini a Wolfgang Amadeus Mozart, da Antonio Vivaldi a Gioacchino Rossini.

La scelta iniziale del programma pluriennale ha permesso di individuare, all'interno della produzione dei compositori ricordati, il repertorio cameristico, soprattutto quello affidato al violino e agli archi.

RAIUNO

7.15 Uno Mattina condotto da Livia Azzariti e Pietro Badaloni.
7.30 Collegamento con Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Dadaumpa. Una storia del varietà televisivo.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 Jack London. «L'avventura del grande Nord».
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Il meraviglioso mondo di Walt Disney: «Un fuoco chiamato Geremia».
13.00 La famiglia Brady. L'oroscopo del giorno.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
15.00 Settegiorni Parlamento.
15.20 Lunedì sport.
16.00 Tao Tao, cartoni animati.
16.45 Rosaura, cartoni animati.
17.35 Parola e vita: Le radici. A cura di Carlo De Biase.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Parola mia. Condotto da Luciano Rispoli.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «LA PIOVRA». Film in sei puntate. Con Michele Placido, Barbara De Rossi, Florinda Bolkan, Nicole Jarnet. Regia di Damiano Damiani. 1.a e 2.a puntata.
22.35 Telegiornale.
22.45 Appuntamento al cinema.
22.50 Speciale Tg1. A cura di Enrico Mentana.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Un libro, un amico.

RAIDUE

8.00 Prima edizione.
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta. Conduce Michele Mirabella.
10.00 Star bene... parola di medico.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 Dse: Italiano e italiani oggi nel mondo. «Le scuole».
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo. Con Marco Danè.
11.55 Mezzogiorno è...Conduce Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore Tredici.
13.15 Tg2 Diogene: al servizio dei cittadini. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama, serie Tv.
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vasino.
15.05 D.O.C., musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.30 Lassie, telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadè.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... conoscere.
18.05 Come noi. Di Gianni Vasino.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Cuore e batticuore, «Obiettivo Jennefier», telefilm.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Capitol. Serie Tv.
21.30 Aldo Bruno e Giovanni Minoli presentano: «Mixer cultura».
22.20 Tg2 Flash.
22.30 Pianeta Totò, il principe della risata raccontato in trenta puntate.
23.30 Tg2 Ore ventitrè e trenta. Meteo 2.
23.50 Aids: conoscere per prevenire.
0.30 Cinema di notte. «SKIDOO» (1969).

RAITRE

11.30 Reggio Calabria: 21.o Congresso eucaristico nazionale.
12.00 Meridiana. Genitori... un mestiere difficile, quasi impossibile... anzi bellissimo.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Sarà così?
15.00 Jeans 2. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
16.00 Sintesi di una partita di baseball. Pisticci Marina, supermare cross. Padova, atletica leggera, Trofeo Industria.
17.30 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3. Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione del lunedì.
20.00 Laboratorio infanzia. Abc del mare.
20.30 Bronk, telefilm. Bersaglio sconosciuto.
21.20 Un giorno in pretura (XXII). Di Nini Perno e Roberta Petrelluzzi.
22.05 Tg3 Sera.
22.15 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.
23.45 Tg3 Notte.
24.00 20 anni prima. Schegge.



Margherita Buy (Canale 5, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

6.06: Ondaverde, trasmissioni in diretta per chi viaggia di Lino Matti; 7.20: Gr1 Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 8 Gr1 Sport, Fuoricampo, Lunedì sport; 8.30: Gr1 speciale; 9 Elena Doni conduce Radio Anch'io; 11 Gr1 Spazio aperto; 11.10: Quei fantastici anni difficili; 11.30: Una vita da romanzo; 12.03: Via Asiago tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica di ieri e di oggi; 15 Gr 1 Business; 15.03: Radiouno per tutti: Ticket; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Il gran tour; 18.30: Musica sera, Piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 Flash; 22.48: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata, di Pietro Cimatti; 23.58: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobing; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobing parade; 17.30: gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde, Raidue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Lunedì sport; 8.15: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa del Melograni, «Le distanze» (56); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro, mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10 Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10-14.15: Programmi regionali, Gr regionali, Ondaverde regione; 12.45: Perchè non parli?; 15: Vita di Vittorio Alfieri scritta da esso, lettura a più voci diretta da Luigi Durissi; 15.30: Gr2 economia, bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio di F. Guerrini; 18.32 Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 Cultura; 19.57: Fari accesi; 21 Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studiodue, 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.50, 23.59: Fm musica e notizie; 21.03: I magnifici dieci; 21.45: Disconovità; 21.30: Radionotte. Chiusura.

Radiotre

Gr3: 7.23, 9.43, 11.43. Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53. 6-7: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30-11: Il concerto del mattino; 10: Ora «D», dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: Doppiofondo; 12.30-14-15: Pomeriggio musicale; 14.35: I fatti della cultura; 14.48: Succede in Europa; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Senzavideo; 17: Oltre le Colonne d'Ercole; 17.30-19: Terza pagina; 19.45: Musica sera; 21: Settimane musicali internazionali di Napoli, «Musica insieme», nell'intervallo (21.50 circa): Libri Novità; 22.50: «Uomini e profeti» (2); 23.20: Il jazz; 22.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

24: Il giornale della mezzanotte - Ondaverde notte; 5.45: Il giornale dall'Italia - Ondaverde notte - Notturno italiano. 23.21: Confronti di M.P. Natalini; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Una vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.-V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.-V.G.; 14.30: La critica dei giornali; 15: Rai regione. Giornale radio del F.-V.G.; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.-V.G.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Incontri del giovedì (replica); 9: Ad ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del lunedì; 12.45: Tribuna elettorale regionale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimanale dell'economia; 13.50: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: Fiabe musicali; 14.30: Raccontiamo la musica: In giro per il modo; 15: Romanzo a puntate: Tolstoj: «Guerra e pace»; 15.15: Rotocalco del lunedì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Settimanale degli agricoltori (replica); 18.30: Raccontiamo la musica: Hit parade; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

CANALE 5

15.00 Film: «UNA DOMENICA A NEW YORK». Con Cliff Robertson, Jane Fonda. Regia di Peter Tewksbury. (Usa 1964). Commedia.
17.05 Telefilm: Alice
17.35 «Doppio slalom». Gioco per ragazzi.
18.05 Telefilm: Webster. «Un posto in Tv».
18.40 Telefilm: «I 5 del quinto piano». Storie famiiliari.
19.10 Telefilm: I Jefferson.
19.40 «Tra moglie e marito», gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film-tv: «UNA GRANDE STORIA D'AMORE», con Francois Eric Gendron, Claudine Auger, Margherita Buy. Regia di Duccio Tessari. (Seconda e ultima parte). (Italia 1987). Drammatico.
22.30 Telefilm: Casa Vianello, situation comedy.
23.00 Telefilm: Top Secret. «Il bambino dell'Acm».

ITALIA 1

8.30 Telefilm: L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.25 Telefilm: Wonder Woman.
10.20 Telefilm: Kung Fu. «Il terzo uomo».
11.20 Telefilm: Agenzia Rockford.
12.20 Telefilm: Charlie's Angels.
13.20 Telefilm: Arnold. «Il fidanzato geloso».
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.20 Musicale: Deejau Television. Presenta Jovanotti.
15.00 Telefilm: Hardcastle and Mc Cornick.
16.00 Bim, Bum, Bam. (cartoni animati).
18.00 Telefilm: Hazzard.
19.00 Telefilm: Chips. «Volando ad alta quota».
20.00 Telefilm: Una per tutte, tutte per una.
20.30 Telefilm: Magnum P.I. «Il ciclone».
21.30 Telefilm: Dowtown. «Bande rivali».
22.30 Show: «L'araba fenice».
23.45 Film: «I RAGAZZI SOPRANNATURALI», con John Ireland, Yvonne De Carlo. Regia di Greydon Clark. (Usa 1977). Orrore.
1.20 Telefilm: La strana coppia.

RETE 4

13.00 Ciao ciao. Programma per ragazzi. (Cartoni animati).
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.00 c'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie. Condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy.
20.30 Film: Ciclo: «Sophia ieri, oggi e domani», «ARABESQUE», con Sophia Loren, Gregory Peck. Regia di Stanley Donen. (Usa s1966). Spionaggio.
22.30 News: «Dossier quattro. Le guerre senza confine». Programma di politica internazionale condotto da Paolo Garimberti.
23.15 News: «Il mondo nuovo» (replica).
0.10 Telefilm: Vegas. «La sparatoria».
1.05 Telefilm: Missione impossibile.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
14.10 Contropelo (replica).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.50 Roulette: il telequiz del candidato. Conducono Sergio Milic e Luciano Santin.
23.45 Contropelo: teledisfida elettorale a colpi di rasoio.
0.15 Fatti e Commenti (replica).
0.35 Roulette (replica).

ODEON-TRIVENETA

10.35 Gioco a premi in diretta, «La spesa... in vacanza».
11.00 Anteprime cinematografiche.
11.30 Gioco a premi in diretta, «La spesa... in vacanza».
12.00 Telefilm, Lone Rangers.
13.00 Telefilm, Il supermercato più pazzo del mondo.
13.30 Telefilm, La mamma è sempre la mamma.
14.00 Telenovela, Amore proibito.
14.50 Telenovela, Un uomo, due donne.
15.50 Slurp! Cartoni animati.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Telefilm, Night Heat.
20.30 Film: «LO SQUARTATORE DI NEW YORK», regia di Lucio Fulci, con Jack Hedley, Howard Ross.
22.30 Benny Hill Show.
23.00 Questitalia, settimanale di attualità giornalistica.
23.30 Reclame, pubblicità e spettacolo.
1.00 Film: «ASCENSORE PER UNA RAPINA».

TELEFRIULI

11.15 «Airline», telefilm.
12.15 «La vita comincia a 40 anni», telefilm.
12.50 Mattino flash.
13.00 «Storia da vedere», documentario.
13.30 «Leonela», telenovela.
14.30 «Rocket Robin Hood», cartoni animati.
15.00 «Pat, la ragazza del baseball» cartoni animati.
15.30 Music Box.
17.30 «Alimentazione e benessere», rubrica.
18.00 «A carte scoperte», rubrica.
18.15 «Una donna», sceneggiato.
19.00 Telefriuli sera.
19.40 «Il dito nell'occhio», a cura di Isi Benini.
20.00 «Zebretta special», settimanale sportivo.
21.00 «Derby thrilling», telefilm.
22.00 «Si è giovani solo due volte», telefilm.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Giorno per giorno.
23.10 «Il dito nell'occhio», a cura di Isi Benini.
23.30 Side, proposte per la casa.
24.00 News dal mondo.

RETE A

20.00 Teleromanzo. «La mia vita per te», con Rogelio Guerra e Daniela Romo.
20.25 Teleromanzo. «La tana dei lupi», con Diana Brecho e Gonzalo Vega.
21.00 Teleromanzo. «Rosa selvaggia», con Veronica Castro e Guillermo Capetillo.
22.00 Teleromanzo. «Bianca Vidal», con Edith Gonzales.

TMC-TELEANTENNA

10.25 Speciale Regione.
10.40 Ai confini dell'Arizona, Telefilm.
11.40 Giungla di cemento, Telenovela.
12.30 Get Smart, Telefilm.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.25 Sport News. Tg sportivo.
13.45 Linea diretta con lo sport, a cura della redazione sportiva di Rta.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Clip Clip, Musica giovane.
15.00 Batman, Telefilm.
15.30 Segni particolari: genio.
16.00 Pomeriggio al cinema: «DA QUANDO SEI MIA», commedia.
17.55 Sale, pepe e fantasia, Telemenù.
18.10 Il giudice, Telefilm.
18.40 Gabriela, Telenovela.
19.28 Tele Antenna Notizie Flash.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.20 Cinema Montecarlo: «A MUSO DURO», drammatico, con Charles Bronson, Linda Cristal, Al Lettieri.
20.30 Teste di gomma.
22.15 Galileo, Settimanale di scienze e tecnologia.
23.10 Notte News, Telegiornale.
23.15 Tele Antenna, Ultime notizie.
23.30 Tmc Sport. Speciale Europei di calcio.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

ITALIA 7-TELEPADOVA

9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.30 Dancing days, telenovela.
12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 Thunderbirds, cartoni.
13.50 Nel mondo di Dungeons e Dragons, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.00 Dancing days, telenovela.
16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 La fattoria dei giorni felici, sit. comedy.
17.30 Una spada per un cavaliere, cartoni.
18.00 Mr. T, cartoni.
18.30 She-Ra, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 Brillante, telenovela.
20.30 Film: «ETTORE LO FUSTO», regia di Enzo Girolami, con Vittorio Caprioli e Vittorio De Sica.
22.30 Il meglio di Colpo Grosso, gioco a quiz, conduce Umberto Smaila.
24.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
0.30 Film: «DUELLO A RIO BRAVO», regia di Joe Inman, con Vera Ralston e Anthony George.
1.30 Switch, telefilm.

TVM

15.00 Cartoni animati.
16.40 Telefilm, Superman.
17.05 Telefilm, Girls.
17.30 Film: «IL TULIPANO NERO».
19.20 Prima Visione.
19.30 Tvm Notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «ROVER».
22.00 Spazio elettorale.
22.15 Prima Visione.
22.30 Tvm Notizie.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Sportime». Quotidianoo sportivo.
13.50 Calcio. Campionati europei: Olanda-Urss (replica).
15.45 Automobilismo. Gran premio del Canada (replica).
16.45 Calcio. Campionati europei: Inghilterra-Eire (replica).
18.45 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Punto d'incontro.
20.00 Settimanale di informazione politica.
20.30 «Speciale Europei di calcio». Commenti, interviste e anticipazioni.
22.30 Telegiornale.
22.40 «Sportime». Quotidiano sportivo.
23.00 Basket. Campionato Usa Nba: una partita della finalissima.

TELEPORDENONE

15.30 Film.
17.00 Redazionale «Juppiter».
17.30 «Kimba, il leone bianco», cartoni animati.
18.30 «Gun smoke», telefilm.
19.30 Tpn Cronache.
20.00 «Marron glace», telenovela.
20.30 «I LUNGHI CAPELLI DELLA MORTA», film.
22.00 Teledomani, informazione internazionale condotta da Sandro Paternostro.
22.30 «Agorà», trasmissiome politica a cura di Gigi Di Meo.
22.45 Tpn Flash.
23.30 «Gun smoke», telefilm.
0.15 Redazionale «Juppiter».

RAIDUE

Un amico: il diario

«Caro diario...»: la puntata odierna di «Mixercultura» (trasmissione di Arnaldo Bagnasco, Flaminia Morandi, Giorgio Montefoschi, prodotta da Aldo Bruno e Giovanni Minoli e condotta da Arnaldo Bagnasco), in onda alle 21.30 su Raidue, esplora il pianeta della diaristica. Sulla «poltrona scomoda» è seduto Saverio Tutino, ideatore e realizzatore della «Banca della memoria» a Pieve di Santo Stefano, in provincia di Arezzo. E' lui che risponde per primo alle domande del conduttore, Arnaldo Bagnasco. E lo fa leggendo anche due brevi brani di diari di due emigranti: uno scritto nel 1911, l'altro nel 1962. Da questa lettura nasce la domanda se la diaristica può essere memoria storica. Rispondono Paolo Mieli, storico prima ancora di essere giornalista, e il professore Piero Camporesi.
La parte degli scrittori è rappresentata da Giorgio Montefoschi, e ci sarà anche Miriam Mafai.

Raiuno, 22.50

Concerto Mandela

«Speciale Tg1», la rubrica a cura di Enrico Mentana, trasmetterà questa sera un'ampia sintesi del concerto di Londra in onore di Nelson Mandela. L'appuntamento è alle 22.50 su Raiuno. E' una scelta insolita per un programma di attualità — si osserva in un comunicato — giustificata dalla eccezionalità di questo appuntamento che abbina la grande musica rock alla solidarietà internazionale e all'impegno civile.

Raidue, 13.15

Tutti al mare

«Tutti al mare» è l'argomento di questa settimana di programmazione di «Diogene», in onda su Raidue alle 13.15. I servizi, girati in Toscana, Lazio, Calabria, Puglia, Piemonte e Lombardia, cercheranno di fornire una risposta ai tanti interrogativi che accompagnano l'avvicinarsi dell'estate.

Raiuno, 20.30

Torna «La Piovra»

Da oggi e fino al 18 luglio, le serate di domenica e lunedì su Raiuno (alle 20.30) saranno totalmente dedicate alla guerra del commissario Cattani (alias Michele Placido) contro la mafia e i suoi mille tentacoli. Ritorna infatti in tv «La piovra», o più esattamente vengono ripresentati, come in un lungo «feuilleton», tutti e tre gli episodi del ciclo, firmati rispettivamente da Damiano Damiani, Florestano Vancini, Luigi Perelli.
Non è la prima volta che queste serie (di grande successo in tutte le parti del mondo) si rivedono, ma prorio la completezza e la «serialità» appaiono il tratto distintivo della nuova programmazione che prelude ad una «Piovra 4» pronta al varo ad autunno.
All'origine del progetto (sei anni fa) c'è uno degli sceneggiatori italiani più decorati ed attenti alle trasformazioni della società: Ennio De Concini, vincitore tra l'altro di un premio Oscar. La collaborazione tra lui e Damiano Damiani, regista spesso impegnato nelle battaglie civili e da sempre attento ai caratteri del mondo siciliano («La moglie più bella», «Il giorno della civetta»), crea il personaggio di Corrado Cattani e l'avvincente intreccio della prima «Piovra».
Nelle puntate successive gli sceneggiatori hanno allargato lo scenario dell'azione (il Nord dell'Italia, le collusioni internazionali, gli intrighi bancari) ma sono sempre rimasti fedeli al personaggio di Cattani, uomo giusto e difficile, fragile ma determinato, come un cavaliere antico.

Italia 7, 24

Cavalli e motori

«Cavalli e motori, gioie e dolori»: riprendendo un famoso adagio «Speedy», il programma in onda ogni lunedì sera su Italia 7, propone un divertente servizio su rodei e motocross.

APPUNTAMENTI

Gli sport dell'acqua a «Undicietrenta»

TRIESTE — Aria di mare, questa settimana, a «Undicietrenta», la trasmissione a cura di Tullio Durigon in onda in diretta su Radiouno da oggi a venerdì alle 11.30.
Ospiti e conduttori si immergeranno infatti nel mondo degli sport dell'acqua: il nuoto, la vela, il surf, il canottaggio, la motonautica, la pesca sportiva e le attività subacquee.
Gli ascoltatori possono intervenire telefonando allo 040/362909.

Cinema Ariston

Film di Leland

TRIESTE — Ancora oggi al cinema Ariston si proietta il film di David Leland «Vorrei che tu fossi qui», con il quale si conclude l'VIII Festival dei Festival.
Appena il tempo di proclamarne i vincitori, ed avrà inizio il «Festival d'estate», una rassegna di undici film in prima visione in programma all'Arena estiva da domani al 27 giugno. La rassegna sarà inaugurata da «Ho sentito le sirene cantare» della canadese Patricia Rozema.

Alla radio regionale

Due concerti

TRIESTE — Oggi alle 15.15 «La musica nella regione», il programma radiofonico di Guido Pipolo, si occuperà di due concerti svoltisi nei giorni scorsi a Trieste e a Monfalcone, proponendo un brano inedito di Mario Bugamelli con il duo pianistico Antonella Costantini/Giorgio Morozzi e «Vier letzte Lieder» di Strauss eseguiti dal soprano Edda Moser e dall'Orchestra di Lubiana.

La Scuola dei Fabbri

Atto di Durrenmatt

TRIESTE — Domani alle 20 nella sala di via dei Fabbri 2 la Fondazione Istituto d'Arte drammatica e la Scuola di Teatro «La Scuola dei fabbri» presentano la struttura teatrale di via dei Fabbri. La serata si concluderà con la rappresentazione dell'atto unico di Durrenmatt «Il colloquio notturno di un uomo disprezzato», realizzato dalla Scuola di teatro diretta da Liliana Saetti.

Giovani per la pace

Recital e concerto

GORIZIA — Oggi alle 20.30 nella sala maggiore del «Kulturni dom» di Gorizia avrà luogo la serata denominata «Giovani per la pace», che prevede l'esibizione degli studenti della scuola media «Ivan Trinko» di Gorizia e del complesso musicale «Glasbeni Studio Nade Zgur» di Lubiana.
Gli studenti goriziani presenteranno il recital intitolato «Vuoi essermi amico?», con cui si sono esibiti al recente concorso Premio Europa tenutosi all'Auditorium di Gorizia.
Gli ospiti della Slovenia porranno invece un concerto di musica jazz, evergreen e musica leggera.

Ridotto del Verdi

Attanasi-Bolognese

TRIESTE — Oggi alle 18.45 nella sala del Ridotto del Verdi si terrà un concerto per pianoforte a quattro mani di Valter Attanasi e Lucia Bolognese. In programma musiche di Satie, Debussy, Ravel e Novak. Il concerto è organizzato dalla «Scuola 55».

Gorizia

Serata di danza

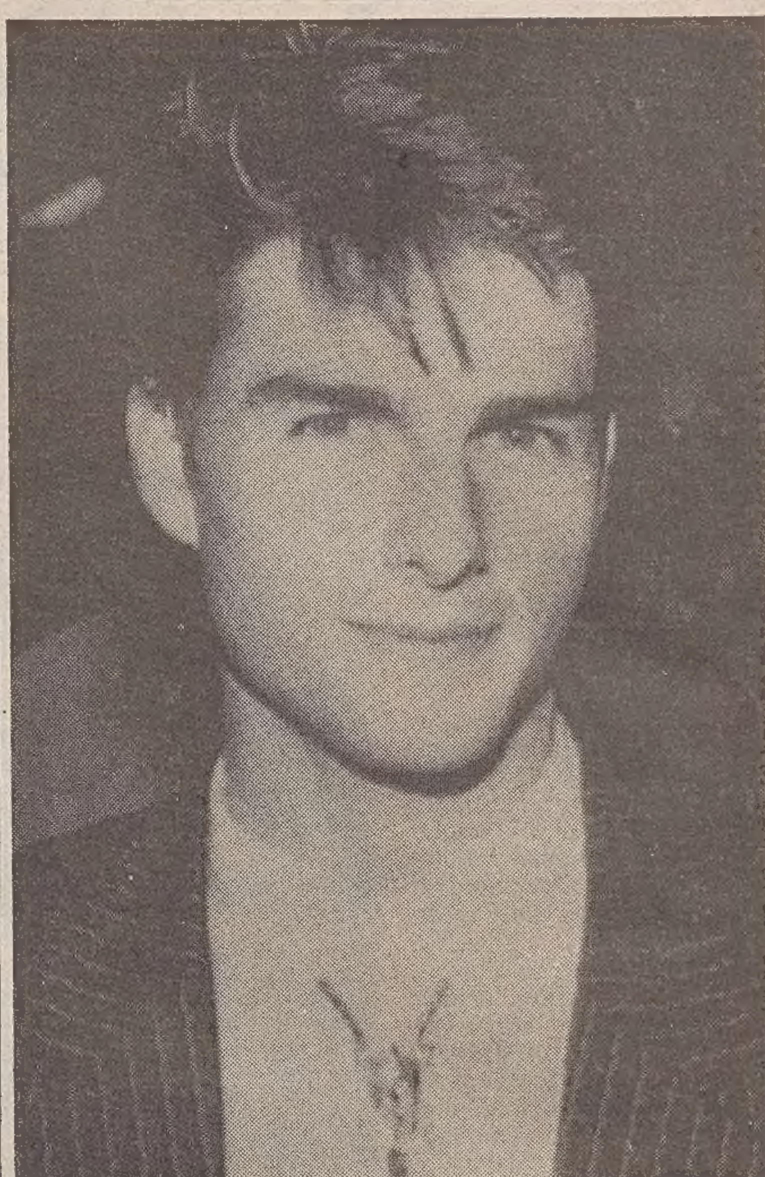
GORIZIA — Domani al Teatro Verdi di Gorizia si terrà una serata di danza organizzata dalla Scuola di danza classica e moderna «Il balletto» di Gorizia. Ospiti il primo ballerino del Teatro dell'Opera di Roma Carlo Scardovi che danzerà con Livia Lapini, la scuola «Piccolo Teatro di Udine», la scuola «Centro danza» di Cervignano e la scuola «Danza e musica» di Casarsa della Delizia.
L'incasso della serata sarà devoluto a favore della Croce Verde.

Voce di Alpe Adria

Sull'itticoltura

TRIESTE — Domani alle 14.30 la rubrica radiofonica «La voce di Alpe Adria», a cura di Liliana Ulessi ed Euro Metelli, presenterà servizi sull'itticoltura.

TEATRI E CINEMA



Tom Cruise («Top Gun»)

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta Estate 1988. Dal 30 giugno al 10 agosto. «Il Pipistrello» di J. Strauss, «Clivia» di N. Dostal, «La vedova allegra» di F. Lehár.

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonico cameristica. Oggi alle ore 18 concerto diretto dal maestro Michele Campanella. Musiche di Mozart. Biglietteria del teatro.

ARISTON. Ore 17, 18.45, 20.30, **22.15:** Ancora solo oggi, a grande richiesta: «Vorrei che tu fossi qui» di David Leland, con la sorprendente diva diciottenne Emily Lloyd. Un film divertente, giovane, ribelle, spregiudicato sugli anni '50 in Inghilterra. Premio a Cannes. Ultimo giorno. **Domani:** inizio del **«Festival d'estate»** con il film della canadese Patricia Rozema «Ho sentito le sirene cantare», salutato come un piccolo miracolo al Festival di Cannes e divenuto poi un successo «mondiale». Il programma completo delle rassegne estive è in distribuzione gratuita alla cassa del cinema.

EDEN. 16 ult. 22.10: «La vicina di casa». Questo hard-core è la fine del mondo! V. 18. Ultimo giorno.

AZZURRA. Ore 18.15, 20, 21.45: «Il pranzo di Babette» di Gabriel Axel, da un racconto di Karen Blixen, con Stephane Audran. Premio Oscar '88 per il miglior film straniero.

EXCELSIOR. Ore 18, 20, 22.15: Un'ombra la segue, una voce la ossessiona... «All'improvviso uno sconosciuto» con Diane Lane. Eccezionale prima di un film ricco di suspense. V.m. 14 anni.

FENICE. Ore 18.30, 20.30, 22.15: un raffinato gioco di seduzione firmato Walerian Borowczyk: «La regina della notte» con Marina Pierre e Mathieu Carriere. Viet. min. 18 anni.

GRATTACIELO. 16.30 ult. **22.15:** eccezionale prima visione del capolavoro: Walt Disney's classic, «Cenerentola». Completa lo spettacolo «Paperino e il leone».

MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Top Gun». Ritorna il film che ha entusiasmato le platee di tutto il mondo con Tom Cruise e Kelly Mc Gillis.

NAZIONALE CALCIO. Domani alle 20.10 sullo schermo panoramico gigante del Nazionale 1: «Italia-Spagna».

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Sing Sing chiama Wall Street» con Robert Carradine e Malcolm McDowell. Il più grande successo comico degli ultimi 20 anni.

NAZIONALE 2. 17.45, 20, 22.15: «Shining» il capolavoro di S. Kubrik con J. Nicholson.

NAZIONALE 3. 16.30 ult. **22.15:** «Adolescenti in calore». V.m. 18.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Kitty Tippel» di Paul Verhoeven con Rutger Hauer e Monique Van De Ven. V. 14.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: Uno spassosissimo appuntamento con T. Selleck, S. Guttenberg e T. Danson: «Tre scapoli e un bebè». Loro le cambiavano i pannolini, lei cambiò la loro vita.

VITTORIO VENETO. 16.15, 19, 21.45: Il film dei 9 Oscar: «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci. L'unico film italiano ad aver ottenuto tale successo!

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 17, 18.40, 20.20, 22: «Sid e Nancy» di Alex Cok. La storia di Sid Vicious, il fantasista dei Sex Pistols.

ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: di Walt Disney un cartone animato superlativo: «Basil l'investigatopo». Una divertentissima parodia di Sherlock Holmes. Segue «Topolino e i fantasmi».

RADIO. 15.30, 21.30: «Il piacere dell'atto sessuale». V.m. a. 18.

CINEMA ESTIVI

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Cavalli di razza», l'onore, la disciplina, il prestigio di un'accademia militare degli Stati Uniti in un film avvincente e coinvolgente.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. «Com'era dolce il profumo del tiglio» oggi ore 20.30 Concerto dell'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana, diretta dal M.o Anton Nanut, solisti: Alexander Lonquich e Francois Joel Thiollier. In programma 1.o e 2.o concerto per pianoforte e orchestra di Johannes Brahms.

PORDENONE

VERDI. (piazza XX Settembre, tel. 28212). 18, 20, 22: «Oriental Blue». V.m. 18 anni.

CAPITOL. (via Mazzini, tel. 26868). 18, 20, 22: «La casa del piacere bestiale». V.m. 18 anni.

RITZ. (Cordenons). 18, 20, 22: «Indagine ad alto rischio». V.m. 14 anni.